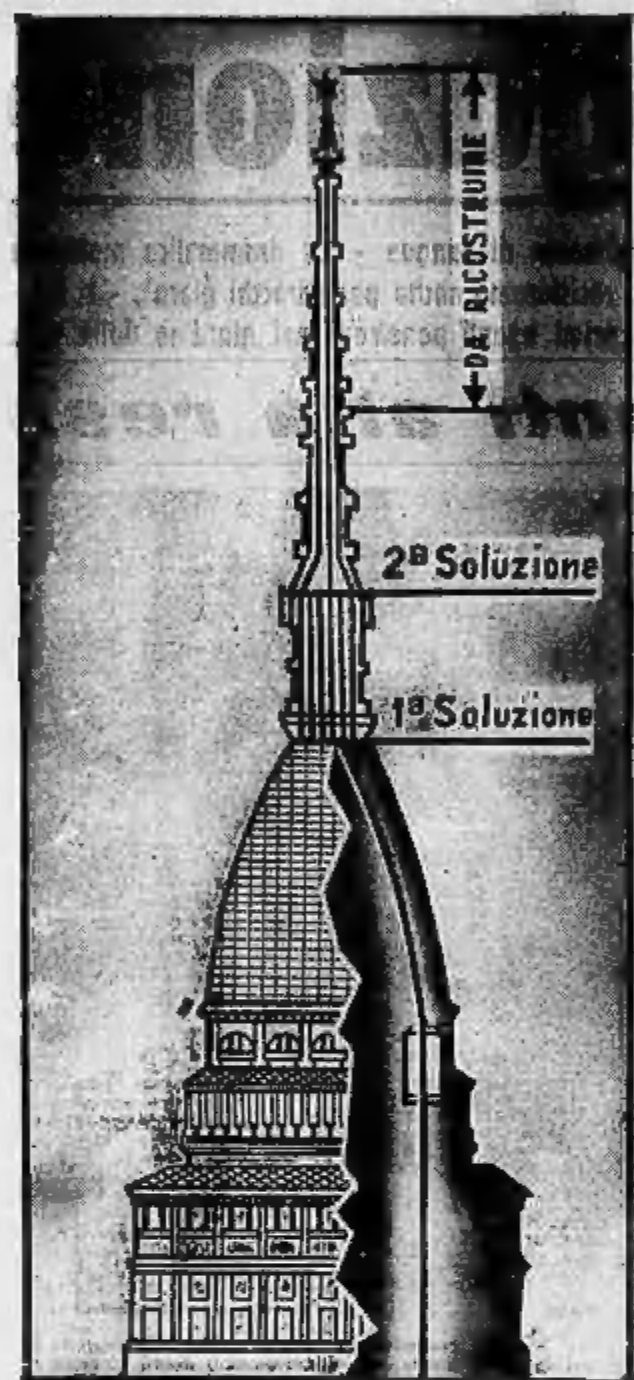
CRONACA CITTADINA

Come la Mole sarà ricostruita

Inserita nel "troncone,, una guglia di ferro prefabbricata - Ascensori per i turisti

Le due soluzioni per ricostruire la Mole: 1) innestare la guglia metallica nel «troncone» facendola poggiare sulla volta della cupola; 2) allacciare la guglia metallica più in alto, in corrispondenza della sommità del «tempietto». Lo spaccato dell'edificio mostra il sistema di ascensori

«Non passerà molto tempo prima che i torinesi rivedano, issata sul troncone, la nuova guglia della Mole. Gli studi per la ricostruzione sono nella fase conclusiva: entro pochi giorni il progetto definitivo sarà presentato all'approvazione del Comune. Il terribile tornado del '53 diventerà presto soltanto un triste ricordo».

Questo l'annuncio dato dal Sindaco nella seduta di ieri sera al Consiglio comunale. Il problema pare avviato, finalmente, verso una rapida soluzione. Se, come sembra, nuovi ostacoli non sorgeranno a ritardare la realizzazione del programma, i lavori dovrebbero iniziare nei prossimi mesi sotto la direzione dell'ing. Albenga, l'uomo che da oltre vent'anni è il medico «ufficiale» della Mole.

Il lungo lavoro di rinforzo della cupola, terminato alla fine del '54, ha già ricevuto il collaudo da parte di una commissione specializzata; anche le prove nella «galleria del vento» al Politecnico, condotte sotto la guida dell'ing. Mortarino, direttore dell'Istituto di aerodinamica, hanno dato esito positivo: il modellino in legno della Mole ha resistito a raffiche di 180-183 chilometri all'ora, una velocità-limite superiore a quella raggiunta dal tornado del '53 nelle sue punte massime.

Valendosi di queste esperienze i tecnici spendono ora tutte le loro energie nello studio e nella preparazione dei nuovi bozzetti. Esteticamente l'ardito monumento torinese rimarrà, una volta finito, eguale in ogni particolare a quello ideato dall'Antonelli. Ben diversa sarà invece la struttura interna.

«La parte rimasta in piedi verrà rinforzata sino al raggiungimento di tutte le garanzie di sicurezza — ci ha dichiarato stamane l'ing. Albenga. — Ma il lungo moncone in muratura non sarà più in grado di sostenere i 43 metri e le [illegible] tonnellate della guglia. Essa dovrà appoggiare su di una parte estremamente solida e sicura. Ma quale? Il problema presenta due soluzioni, la cui scelta dipenderà da questioni economiche ed anche estetiche».

Lo scheletro del pennone sarà costituito da una potente intelaiatura metallica del peso di [illegible]-150 tonnellate; la armatura sarà smontata, quasi completamente in officina, solo l'ultima parte verrà agganciata sul posto e rivestita di lastroni di pietra. Ma in che punto avverrà l'aggancia-mento?

Secondo la prima soluzione le travi di ferro dovrebbero scendere sino alla volta della cupola con una lunghezza complessiva di oltre sessanta metri: questo è il progetto più costoso e meno estetico (la pesante armatura rimarrebbe visibile da ogni punto interno della Mole); la seconda soluzione prevede, invece, l'agganciamento più in alto, sulla sommità del «tempietto»: è impossibile dire per ora quale delle due versioni sarà prescelta.

Risolto questo problema, è probabile che un altro e non meno importante si presenterà subito ai tecnici: se, come è stato annunciato, la Mole verrà trasformata in una «Torre Eiffel», in proporzioni ridotte, sarà necessaria la costruzione di un moderno sistema di ascensori. Essi potranno giungere, oltre la cupola, sino al «tempietto», alla rispettabile altezza di cento metri da terra.

«Torinesi e turisti potranno godersi in pace il panorama — conclude il prof. Albenga — ma questo avverrà in un secondo tempo: per ora i nostri sforzi sono tutti concentrati sulla guglia: i lavori, per cui è prevista una spesa di 300-400 milioni, saranno finiti entro due anni».

Dall'ospedale all'altare il motociclista volante

La vicenda dell'acrobata del «muro della morte», feritosi venerdì scorso durante un pericoloso esercizio, si è conclusa stamane nella chiesa di Santa Giulia: Vittorio Marro, lo spericolato motociclista della «troupe Ninos» ha sposato Mariuccia Barbera, proprietaria di un'autopista. Le nozze erano fissate per il mese di maggio, l'incidente le ha anticipate. (foto Moisio)

Una macchina si è fermata ieri pomeriggio di fronte all'Astanteria Martini

Un'inferma abbandonata sulla soglia dell'ospedale

La donna, priva di documenti, non riesce ad esprimersi - Solo stamane è stata identificata dalla polizia - La poveretta, giunta dalla Sicilia, sarebbe stata accompagnata in via Cigna dal figlio che poi si è reso irreperibile

Il misterioso fatto della donna abbandonata all'Astanteria Martini è stato risolto. Si tratta di un caso che crediamo senza precedenti; ed ecco come stanno le cose.

Alle 15 di ieri una «1100» tassì si fermava di fronte all'ingresso dell'ospedale. Ne scendeva un giovane che sorreggeva una donna dell'età apparente di 50 anni. La consegnò ad un'infermiera: «E' mia madre... — disse — la sorvegli per qualche minuto. Tornerò subito». Ciò detto uscì, abbandonando la donna fra le braccia dell'infermiera, e non si fece più vedere.

La poveretta, che sembrava stesse per perdere i sensi, fu sistemata in un letto. Impossibile sapere chi fosse e di che cosa soffrisse: dalla bocca non le [illegible] che gemiti e parole incomprensibili. Per tutta la giornata ed ancora per tutta la notte fu vegliata, e si attese che ritornasse quegli che l'aveva accompagnata: ma l'uomo non si presentò più.

Questa mattina venne avvertita dello strano fatto la polizia di Borgo Dora. Le indagini si sono iniziate e chiuse nel volgere di poche ore. La donna è Teresa Mavardi, di 58 anni, abitante a Ravanusa, un grosso borgo in provincia di Agrigento. Da molto tempo soffre di una forma di paralisi orale, che le impedisce di pronunciare chiaramente qualsiasi parola. Si aggiunga che è totalmente analfabeta, in modo che neppure per iscritto riesce ad esprimersi.

Stando anche le disagiate condizioni della famiglia Mavardi, il parroco di Ravanusa aveva consigliato di far ricoverare la poveretta in un ospizio: ma non trovando istituti del genere in Sicilia, aveva scritto una lettera di raccomandazione per la Piccola Casa della Divina Provvidenza della nostra città. Muniti di questo documento, la donna ed il figlio si erano messi in treno due giorni addietro. Ma a Torino le cose non erano state così semplici come essi avevano creduto.

Al Cottolengo, nonostante la migliore buona volontà, non era stato possibile ospitarla, sembra per mancanza di spazio. Era stata una vera delusione: anche perchè ormai i denari stavano per finire e la povera donna, esausta per le fatiche del viaggio, cominciava a dar segni di sfinimento. Allora il figlio ebbe un'idea: caricò la mamma su un tassì e la portò all'Astanteria Martini. Qui, come abbiamo visto, l'ha abbandonata fra le braccia dei sanitari, senza più curarsene.

Le ricerche della polizia non sono ancora riuscite a rintracciarlo. Probabilmente verrà denunziato per abbandono di incapace e mancata assistenza. Quanto alla povera donna, non appena si sarà rimessa verrà accompagnata di nuovo al suo paese natale.

La Mavardi soffre di una paralisi che le impedisce di parlare

Resterà a Torino il Salone dell'Auto

E' stata diffusa questa notte dall'agenzia romana «Roma» la notizia che l'Ufficio internazionale dei saloni automobilistici «ha deciso in linea di massima il trasferimento del Salone internazionale da Torino a Roma». La decisione di trasferimento — afferma l'Agenzia — sarebbe stata presa su richiesta delle Case automobilistiche d'America e d'Inghilterra, seguite poi da quelle della Germania, della Francia ecc. Le tre grandi fabbriche italiane (Fiat, Lancia e Bianchi) si sarebbero invece opposte.

Fin qui la notizia. Assunte informazioni dirette presso l'Anfiaa (Associazione nazionale fabbriche automobili e affini) che è l'organismo italiano che rappresenta tutte le Case nazionali ed a cui compete l'organizzazione del Salone dell'Auto, il trasferimento è stato recisamente smentito.

«E' una notizia assolutamente infondata — ci ha dichiarato il direttore dell'Anfiaa dott. Piglione —. Il Salone dell'Auto si terrà regolarmente a Torino dal 20 aprile al 1° maggio. Decisioni del genere sono di competenza del «Bureau permanent des constructeurs d'automobiles» con sede a Parigi. Ebbene il Bureau si è riunito l'ultima volta a Londra nell'ottobre scorso. La prossima seduta avrà luogo proprio a Torino il 20 aprile. A Londra non si è discusso nulla di simile e l'argomento non figura neppure all'ordine del giorno della riunione torinese. Infine è noto che all'estero si riconosce unanimemente che il Salone di Torino è il più bello d'Europa».

Vita intima fra gli animali del parco del Gran Paradiso

Ad iniziativa del Centro culturale Fiat, nella sede sociale di corso Moncalieri 15, stasera alle ore 21,15, il prof. Fausto Pesati, presidente del Parco nazionale del Gran Paradiso ed il direttore prof. Renzo Videsott, parleranno della «Vita intima fra gli animali del Parco». La conferenza sarà documentata con la proiezione di un film a colori e di diapositive fotografiche. Ingresso libero.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

so - av - ca - ca - can - ce - ci - le - le - lio - me - mn - nel - pe - qui - rel - sia - ti - vo

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Preziosa reliquia; 2. Cognome napoletano; 3. Cavallo [illegible]; 4. Compera; 5. Legulei; 6. Cannule.

Soluzione del giuoco precedente:

Riporto: «Ci son due modi per farsi strada: col proprio lavoro e con l'altrui stupidità».

LO STRAORDINARIO CASO DELLA DONNA AGGREDITA A REVOLVERATE IN VIA BUNIVA

Con 2 proiettili in testa guaribile in otto giorni

Già ventisette anni fa la vittima del tentato omicidio si era prodigiosamente salvata da una gravissima malattia - Sfuggito all'arresto l'accoltellatore di Piazza Vittorio Veneto

Eurosia Galanti guarirà in otto giorni: è questo l'incredibile referto dei sanitari dell'ospedale San Giovanni che hanno in cura la donna. Incredibile, perchè la poveretta è stata colpita al capo da ben due proiettili sparati da brevissima distanza con una pistola di grosso calibro.

La Galanti, una donna di 53 anni, veniva aggredita ieri pomeriggio sul ballatoio di casa sua in via Buniva 12, dal cinquantunenne Carlo Ramasso, domiciliato in via Napione 30. Questi è un operaio metallurgico, pregiudicato, che da qualche tempo viveva separato dalla moglie: la Galanti si recava presso di lui per svolgere le faccende domestiche. Il maturo e focoso operaio se ne era invaghito, aveva più volte avanzato offerte amorose, che lei aveva sempre respinto.

Ieri il Ramasso, acquistato un pistolone semiarrugginito, andò a trovarla. Poichè la donna lo scongiurava di lasciarla in pace egli le sparò due colpi al capo. Fra la bocca dell'arma e la nuca della donna in quell'attimo non vi era che una distanza di circa un metro: secondo la logica delle cose la poveretta avrebbe dovuto abbattersi fulminata. Invece avvenne il caso prodigioso.

Innanzitutto la carica doveva essere molto debole, tanto da conferire loro una velocità iniziale assai bassa. In secondo luogo i proiettili, benchè di grosse dimensioni, erano di piombo di qualità dolce. Ed infine è evidente che le ossa del cranio della donna devono essere particolarmente robuste, perchè le pallottole non ebbero la forza di perforarle, anzi si appiattirono come monete da cinque lire.

La Galanti non ne riportò che un senso di profondo stordimento, come se le avessero vibrato una bastonata. Ma ebbe la forza di rialzarsi da sola, mentre gli inquilini accorsi disarmavano il Ramasso e gli impedivano di buttarsi dal ballatoio in cortile. Poi si recò all'ospedale San Giovanni. I sanitari hanno subito proceduto all'estrazione dei proiettili, fermatisi fra pelle ed ossa: un'operazione elementare, che lascerà solo una cicatrice ricoperta dai capelli.

E' questa la seconda volta che la donna viene ricoverata all'ospedale San Giovanni. Già 27 anni fa vi era entrata inferma di una gravissima malattia, da cui era guarita in modo quasi prodigioso.

— La polizia ancora non è riuscita ad identificare il giovane che ieri sera ha colpito con due coltellate alla schiena Esterino Rigotti, l'inserviente di 22 anni addetto all'autopista Picci di piazza Vittorio. Si dice che il feritore sia un meridionale, molto alto, dai capelli scuri. Nessuno però conosce il suo nome. Neppure il ferito, che si trova al San Giovanni, ha saputo dare alcuna indicazione utile per la sua cattura. «Se lo vedessi lo riconoscerei senza dubbio. Sono certo. Però non so dire chi sia».

Esterino Rigotti è stato interrogato questa mattina da un funzionario della Mobile. Le sue condizioni sono alquanto migliorate nel corso della notte. Ieri sera i medici l'avevano giudicato guaribile in 15 giorni: è probabile che esca dall'ospedale entro una settimana.

Già domenica sera aveva avuto un litigio con il suo feritore perchè questi molestava le ragazze che si divertivano sui bolidi multicolori dell'autopista: con un pugno l'aveva steso a terra, convincendolo ad andarsene. Ieri sera però il giovinastro era tornato. Presa una manciata di coriandoli da terra l'aveva gettata contro il volto di una ragazzina di 13-14 anni: tosto il Rigotti si era mosso contro di lui prendendolo per il bavero e tirandolo lontano dall'autopista. Poi l'aveva lasciato in mezzo alla piazza: ma si era appena voltato che lo sconosciuto lo colpiva due volte alla schiena con un coltello.

Testimone dell'incresciose episodio fu Luigi Giorgio di 27 anni, addetto al baraccone del *Punching ball*: «Sarà alto un metro ed 80 — ha riferito stamane — ed indossava un giubbotto di pelle nera con un bavero di pelliccia. Ricordo che è fuggito verso via Bava».

La vittima, Eurosia Galanti

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 0,8; ore 8 di stamane — 6; umidità 96 %; pressione 727. — Previsioni: Condizioni del tempo stazionarie, temperatura rigida, venti deboli.

In una spelonca al monte dei Cappuccini

Aggredito mentre dorme

Ferito a randellate e derubato di quindicimila lire - Un ladro catturato al Valentino a colpi di pistola

Il fatto accaduto questa mattina al Monte dei Cappuccini si è svolto in un ambiente che sembra tolto di peso dal romanzo «I misteri di Parigi». Ne sono protagonisti un girovago ed alcuni giovinastri; la scena è una buia spelonca che il vagabondo aveva trasformato nella sua abitazione. E' questa una specie di caverna, scavata nel fianco del monte che guarda verso il Po: una buca più degna di una bestia che di un uomo.

Qui passava le notti il mendicante Giovanni Varallo, di 51 anni, da Casalle Torinese. Ieri sera vi si era rintanato come sempre e vi aveva dormito fino a questa mattina verso le sei. A quest'ora, ebbe un brusco risveglio. D'improvviso si sentì calare sul capo un terribile fendente, che lo tramortì; seguì una gragnuola di randellate, alle quali non potè opporre la minima resistenza.

Riuscì solo ad intravedere chi erano i suoi aggressori: tre giovinastri dediti come lui al vagabondaggio, che però conosce solo di vista e non di nome. I tre, dopo averlo ricoperto di botte e di insulti, frugarono nella buca fino a quando trovarono il suo gruzzolo: in tutto tre biglietti da cinque mila lire, frutto di diversi mesi di accattonaggio. Si impadronirono della piccola somma, urlarono ancora qualche minaccia e se ne andarono.

Pesto ed insanguinato, il Varallo potè ancora trascinarsi fino al convento dei Cappuccini, alla sommità del Monte, e gridò fino a quando fu inteso dai frati, che si affrettarono a soccorrerlo. Lo stesso padre guardiano avvertì la polizia di Borgo Po. Il Varallo è stato portato all'ospedale di San Vito. I medici gli hanno constatato undici ferite al capo, di cui una lunga circa dieci centimetri. La polizia sta ora indagando per accertare se il racconto del girovago corrisponde in tutto alla verità.

— Un altro fatto è capitato sulle sponde del Po. Alle 6,15 di questa mattina Agostino Gatti, di 45 anni, custode dello «chalet» Gran Italia, in viale Virgilio 25, cioè all'interno del Valentino, stava apprestandosi ad uscire. In quel momento, lo colpì un rumore sospetto: qualcuno era entrato di soppiatto nello «chalet». Il Gatti si appostò e per ogni evenienza trasse di tasca la pistola. Ed ecco che un tale avanzò cautamente, guardandosi attorno: certo un ladro, introdottosi per rubare nella convinzione che il locale a quell'ora fosse deserto.

Il Gatti lo lasciò avvicinare fino a pochi passi di distanza, poi per intimorirlo esplose in aria un colpo di rivoltella. L'altro ne rimase addirittura sbalordito: si lasciò cadere ginocchioni ed alzò tremando le mani sopra il capo.

Lo stesso custode, tenendolo sotto la minaccia della pistola, ha avvertito gli agenti del commissariato di San Salvario, che poco dopo giungevano a prenderlo in custodia. Il mancato ladro è il trentenne Giovanni Gatti, abitante in via Saorgio, vecchia conoscenza della polizia.

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 125*.

MOBILIFICIO GRAF 36 RATE. Camere da 90.000, tinelli da 45.000. Vasto assort. *Garibaldi 3, cortile.*

Capomastro processato per la morte d'una bimba

La tragica vicenda, in cui trovò la morte una bimba di tre anni, la piccola Kira Deltrino, è stata riesaminata stamane in Corte d'Appello dove si è discusso il processo a carico del capomastro Adolfo Tricerri, già condannato dal Tribunale di Vercelli per omicidio colposo, a 4 mesi di reclusione coi benefici di legge.

Il 4 agosto 1950 la piccola Kira eludendo la vigilanza della madre, usciva dall'appartamento in via S. Pietro 8 e, percorrendo la scala del casamento, saliva dal primo al secondo piano dello stabile. Qui erano in corso lavori di riparazione del tetto e dei pavimento affidati al capomastro Tricerri.

La bambina, senza che nessuno se ne accorgesse, attraversava un ballatoio in legno e si portava nel punto in cui i muratori, per necessità tecniche, avevano praticato un'apertura di circa 80 centimetri. La Deltrino non si rendeva conto del pericolo e infilava l'apertura, precipitando a capofitto da un'altezza di 8 metri nel cortile. Trasportata all'ospedale decedeva due giorni dopo.

Anche nell'odierno dibattito il capomastro ha respinto la grave accusa sostenendo che aveva fatto ripetutamente avvertire la madre perchè impedisse alla figlioletta di avventurarsi da sola oltre la scala.

Ascoltata l'arringa del difensore avv. Riccio, la Corte (Pres. Cottalavi, P. G. Cassino, canc. Scansi) ha assolto il Tricerri per insufficienza di prove.

PASSEGGIATE ROMANE

La signora si aggiorna

Roma, febbraio.

Che dovrebbe fare, verso sera, con lo scirocco che ammolla i nervi come vermicelli scotti, la signora della buona borghesia in questo incredibile inverno romano? Che dovrebbe dire se, dopo aver conquistato il visone, la stagione si dimostra così inclemente nei riguardi delle pellicce, da non poterle nemmeno indossare? La signora non può che rassegnarsi a riesumare un *tailleur* di primavera, accompagnandolo con una stola platinata, quale allusione all'inverno che ancora si attende, ed andarsene per paraggi romantici.

Ma, anche se attratta da tutti quegli influssi che scendono dalla Trinità dei Monti, la signora si rifiuta ai ricordi sentimentali perché, soprattutto, ella ha bisogno di sentirsi aggiornata in ogni campo, anche in quello delle evasioni, che la tentano più che se fosse ancora ragazza.

Attraversando periglìosamente via Condotti, là dove s'innesta con Piazza di Spagna, proprio nel momento in cui le automobili sbucano da una curva stretta e stanno per investirla, nella signora, appunto per via di quegli influssi, riaffiorerà lo sgomento per quella che lei chiama la sua vita intima. Tra l'incrociarsi della gente, ella avrà più che mai la coscienza che, in questo mese, dovrà continuare a dibattersi da sola. Mentre un passante la urta esclamando: «Ecché, pensa all'amore?»; quasi arrossirebbe se non sapesse che a Roma, questo è un pensiero comune. Così fa spallucce e diventa persino scresanzata. E' fin troppo aggiornata.

Deposta, per necessità di difesa, la naturale gentilezza, continua la sua passeggiata con andatura appesantita e goffa. Nessuno le chiede scusa. Se urta nei passanti, lei non chiede scusa a nessuno. «Macché, davvero... davvero...».

Sono echi intrecciati alla svagatezza di un tramonto annuvolato, fanno parte del colore locale, della folla che pigia, delle automobili che incalzano e non trovano sfogo nelle strade traboccanti in fragore. Buon per tutti che in alto, sul Pincio, vi sia gran libertà nel verde e qualche finestra pensosa.

Passando davanti ai gioiellieri di via Condotti, la signora non li ha nemmeno guardati e la piazza, con la barca che fa acqua e i mazzi di fiori posti a piè del più alto altare del mondo, l'ha accolta nella sua suggestione. Se ella avesse poco più di vent'anni, anche in questo scenario beneficerebbe del puro cinismo che affranca i giovani dal trasfigurare le cose. Ma ne ha quaranta. E più degli anni, splendidi si sa, è la disoccupazione dell'anima a intrigarla, il bisogno di staccarsi dalle illusioni coltivate e ricoltivate a darle, da qualche tempo, un travaglio antiromantico. E poi, appetitosa com'è e tutta percorsa da correnti vitali, non può permettersi il lusso di essere sentimentale. Gliene darà conferma il primo che passa con un piccante madrigale che la relega in un vento da cui si distoglie alzando altezzosamente la testa.

Ma, basta con le lusinghe, le canaste, i salotti, basta con le vetrine, le amiche, i *cocktails*. Sull'imbrunire, quando Roma dolcemente si smorza dei suoi naturali colori e, nello stesso tempo, discretamente s'illumina, seguendo il Babuino e le sue traverse, via Sistina e le sue adiacenze, la signora decide di andar per gallerie e di aggiornarsi sul movimento della pittura moderna.

«Hanno dei nomi così carini, le gallerie, che ti fanno sentire a casa... — dirà — Ascolta questi: "La Campanea", "Il Camino", "L'Angelo", "La Finestra". Qualche volta sanno persino di festa "La Feluca", "La Medusa", "L'Arlecchino", o di cabala "Il geroglifico", "L'asterisco", "L'obelisco". Divertente, no?».

Senza dimettere la sua andatura ondulante, che dimostra come continui a giocherellare con la vita, la signora entrerà in confidenza con queste sale aperte alle orge coloristiche dei pittori, dove vi è sempre una creatura che vi accoglie tendendovi sorridendo la mano come una perfetta padrona di casa.

Da prima, la nuova visitatrice sembrerà un'oca che entri per sbaglio nelle sale dell'ONU. Se sarà prudente, guardandosi intorno disorientata, sospirerà: «Com'è difficile capirla quest'arte moderna». Altrimenti, senza il minimo senso di verecondia, s'impunterà sul due più due fan quattro e qui il punto non torna, perché la scala non è la portinaia e un vaso la moglie del pittore, come questi vorrebbe pretendere.

Allora, sentendosi isolata, prenderà di petto la direttrice della galleria che cercherà di spiegarle come nella pittura moderna bisogna cominciare col non porsi mai il problema di cosa rappresenti una linea o un colore. Ma lei vorrà *che rappresenti*, e starà lì a discutere fino a che, per distrarla, e senza pretendere di insegnarle qualcosa, la paziente signora, che fa gli onori di casa, le dirà estrosamente, quasi per ridere, che la pittura può essere costruita anche con la luce, con i suoi riflessi, i suoi miraggi... Che l'effetto talvolta si attua con girandole di colori, irradianti una luce che diventa poesia...

«Questo sì che è un bel parlare...» pensa la signora mentre un albore spunta nell'opacità del suo sguardo. «Dio, come le piacerebbe servirsi, qualche volta, di questo linguaggio... Fa così intelligente... Apre tali orizzonti...».

Dopo tanta ribellione, non passerà molto che, una frase rubata qua e una là, a furia di andare per gallerie, anche lei si metterà a parlare del meraviglioso significato dei piani colorati, di segni, di ritmi senza suono, di felicità visive...

Indugiandosi nelle sale, ascolterà i pittori che discutono in gruppo: «Mica male quel bruno con la giacca evana...». Dalle *Note* a disposizione del pubblico, imparerà persino qualche brano a memoria. Le sorridenti parole di Apollinaire, per esempio, il profeta dell'arte moderna. E, quando le capiterà l'occasione, declamerà il suo credo, a cui si sforza con tutte le sue forze di credere: «*j'aime l'art d'aujourd'hui...* — dirà con voce altamente ispirata — *parce que j'aime avant tout la lumière, et tous les hommes aiment avant tout la lumière: ils ont inventé le feu*».

«Ma guarda, com'è colta e intelligente la Dede» diranno gli amici. E, le amiche, con tutti i loro gioielli, sentiranno un'inferiorità che le renderà infelici.

Aurea Timous

PIOVONO LE PROTESTE SUL TAVOLO DEL SINDACO LAURO

Napoli in fermento per un'artistica fontana

Il Comune vuol trasferire nella piazza intitolata al borbonico re Ferdinando il monumento con la statua di Carlo II attualmente nella piazzetta di Monte Oliveto - L'illustre Accademia Pontaniana, riunita in assemblea plenaria, discute l'insolito problema

Il sindaco di Napoli, Lauro, davanti alla fontana con la statua di Carlo II in piazza Monte Oliveto. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Per la prima volta nella storia di tutte le Accademie, un illustre consesso, qual è quello della «Pontaniana», in cui appaiono grandi nomi delle lettere e delle scienze, si è riunito per discutere il problema d'una fontana, la questione che oggi, più d'ogni altra, appassiona ed infervora tutta la città.

Da molti mesi Napoli è sconvolta da vari lavori, fra cui quelli stradali che, avvenendo contemporaneamente e con ritmo lento e disorganizzato nella rete d'arterie ove si concentra la vita cittadina, fra il Museo Nazionale e la piazza «Trieste e Trento» — come fu ribattezzata la piazza dal borbonico nome di «San Ferdinando» — hanno del tutto paralizzato il commercio degli scintillanti negozi d'ogni tipo di via Toledo (anch'essa chiamata poi «Via Roma») dove si riforniva la popolazione. Ma, ormai, le cose, almeno per il cuore edilizio di Napoli, cioè la piazza San Ferdinando (l'altro nome risorgimentale è assai poco usato dai napoletani sempre così attaccati alla tradizione) sembra stiano per migliorare in quanto i lavori son quasi terminati.

Ci vuole adesso, al centro della piazza, qualcosa. E, improvvisa, è scoppiata la bomba: il sindaco Lauro ha disposto che un'artistica fontana di bronzo e granito, oggi nella piazzetta Monte Oliveto, di fronte alla parte più antica di Napoli, sia tolta di là e posta, invece, nell'altra piazza di San Ferdinando. Ma a questo punto si è avuta una tempesta, di cui il più forte tuono è stata la voce di un illustre studioso napoletano, Fausto Nicolini, l'amico più intimo di Benedetto Croce.

In una lettera ai vari quotidiani (che dedicano lunghe roventi cronache all'argomento) il prof. Nicolini, presidente dell'Accademia Pontaniana, ha deplorato lo scempio, facendo notare che, a parte la inopportunità di togliere nelle varie città i monumenti dal luogo per cui essi furono costruiti, in una particolare cornice storica ed architettonica, ben stridente sarebbe il porre la fontana con la statua del re Carlo II di Spagna nella piazza intitolata ad un altro sovrano. Ciò oltre al fatto che la quieta piazzetta del chiostro di Monte Oliveto rimarrebbe disadorna perdendo quel monumento che oggi tanto l'aggrazia.

Nella sua lettera Fausto Nicolini ricorda che nel 1915, quando dirigeva l'archivio di Stato di Siena, assistette all'unanime sdegnata sollevazione della cittadinanza che vide deturpare lo stile trecentesco di piazza Sallustio Bandini dalla sconcertante sagoma ultra moderna di un Bar. E i senesi entrarono in massa nel locale dell'incauto caffettiere costringendolo con questa pacifica rivoluzione, a mutare l'ingresso del suo locale.

La lettera di Fausto Nicolini è stata come il passare una torcia ardente su un fusto aperto di benzina e a centinaia son fioccate e fioccano ai giornali le lettere in cui, fra l'altro, i cittadini fanno osservare le singolari vicende, a Napoli, di molte statue senza pace, continuamente girovaghe, trascinate da una piazza all'altra.

Ed è nel quadro di questa protesta che si è riunita, con le «classi» al completo, la «Pontaniana». Questa istituzione della così dall'umanista umbro Giovanni Pontano è la più antica accademia del Rinascimento fondata da Alfonso Quinto d'Aragona. Ebbe, fra i suoi componenti, grandi nomi, come Jacopo Sannazzaro. Soppressa una prima volta durante la dominazione spagnola, dal viceré Don Pedro di Toledo, fu ricomposta nel 1808 da Vincenzo Cuoco finché, durante il fascismo, con decreto del 16 ottobre '34, fu sciolta di nuovo per essere ricostruita, il 19 febbraio del '44, da Benedetto Croce, accogliendo nelle sue file nomi autorevolissimi, italiani ed esteri, in ogni campo del sapere (suoi soci furono, tra gli altri, Francesco Saverio Nitti e Vittorio Emanuele Orlando).

Lo spettacolo della riunione, sotto la presidenza di Fausto Nicolini è stato dei più singolari, anzi certamente unico. Negli stalli v'erano, fra gli altri, padre Vincenzo Cilento il gesuita accademico dei Lincei, Marussia Bakunin la grande chimica, Luigi Torraca il celebre chirurgo figliolo del letterato, l'archeologo Domenico Mustilli, il vulcanologo Pietro Imbò e tantissimi altri. Al termine della riunione, dedicata solo a questo argomento, con accorati discorsi dei severi accademici sugli scempi dell'utilitaria edilizia moderna, è stato votato all'unanimità e diramato alla stampa un ordine del giorno di indignata protesta per il trasferimento della fontana. Ma da Palazzo San Giacomo, dove il sindaco Achille Lauro dirige la rivoluzione dell'estetica cittadina, sono giunti ancora accenti e propositi fieri di intransigenza.

Che avverrà ora? Già una volta, palazzo San Giacomo ha vinto la guerra per una fontana, quella che, unanime, Salerno chiese e non ebbe: una preziosa coppa di marmo che Ferdinando II vide nel Duomo di quella città, ordinando disinvoltamente che fosse tolta dal suo compito di fonte battesimale per farne la vasca d'una fontana nel real passeggio, cioè in quella villa comunale dove la vasca si trova tuttora per la delizia delle oche che vi nuotano, placide e bianche, tra l'ammirazione dei bambini. Salerno si levò per bocca del suo primo magistrato, l'on. Carmine De Martino ma Napoli, allora rappresentata dal sindaco Giuseppe Buonocore, respinse la richiesta confortata dal consiglio sottile di Benedetto Croce che ai salernitani oppose un argomento non privo di forza: non l'avevano essi tolta, quella coppa, dagli scavi di Paestum? E poi, trascorsi tanti anni, chi poteva considerare ancora valida una simile rivendicazione? E così Salerno si placò e Napoli vinse.

Crescenzo Guarino

GLI AMANTI INSINCERI

Un fascio di lettere tra George Sand e De Musset

Come una tazza di tè fece colare fiumi d'inchiostro

Nella vita di George Sand, fra le tante cose importanti, ci fu anche una tazza di tè. Quella tazza di tè fece colare fiumi di inchiostro dalle penne dei biografi, che si divisero in due schiere: quelli che credevano alla colpevolezza di George Sand e quelli che credevano alla sua innocenza. Dirò subito che io sono nella schiera dei «colpevolisti», se così posso esprimermi, e che non mi credo, per questo, mal pensante o maligna, tanto più che la colpa di George Sand fu una colpa d'amore. Ma veniamo al fatto.

I primi screzi

George Sand, come tutti sanno, arrivata all'età di trent'anni, si innamorò del figlio del secolo (l'autentico, quello che creò lo «slogan» che oggi si appiccica a chiunque), il poeta Alfred De Musset, che ne aveva ventitré. Egli era biondo, bello, fragile, già famoso per i suoi versi; aveva in sé, inoltre, quel tanto di «maledetto» che Baudelaire e Rimbaud dovevano portare alla perfezione. George Sand rifiutò, è doveroso dirlo, dopo il primo amante giovane, Jules Sandeau, ch'ella chiamava «il colibrì delle savane profumate» a cadere tra le braccia di un altro giovane, ma vi cadde. Le cronache raccontano ch'ella, volendolo portare con sé in Italia, ne chiedesse il permesso alla madre; e che la madre del figlio del secolo, in un colloquio agro-dolce con la focosa romanziera, avvenuto in carrozza o per meglio dire in «coupé», considerando la differenza d'età fra i due, ammettesse di poterle affidare un fragile poeta.

I due amanti partirono per l'Italia e non scelsero una buona stagione: dicembre 1833. In viaggio George Sand si prese una malattia intestinale e arrivò a Venezia, al «Danieli», nel gennaio 1834, tutt'altro che ben disposta alle espansioni amorose. Alfred De Musset, da ragazzo viziato quale era, si stancò di un'amante imbruttita e prese a vagabondare per le calli di notte, a tornare alle ore piccole, piuttosto [illegible] dal bere e dai piaceri. Tra i due amanti vi furono i primi screzi, i primi malintesi, e George Sand, che teneva alla propria tranquillità perché doveva scrivere per vivere, chiuse a chiave la porta delle due stanze comunicanti in cui abitavano. Ella era focosa, ma di un robusto buon senso, e sapeva che se non consegnava a Buloz, il direttore della rivista alla quale collaborava, le date pagine di romanzo e di racconto, non riceveva un soldo. Anche allora la vita al «Danieli» era cara, perciò, china sui fogli, mentre Alfred De Musset correva la cavallina, scriveva. I disordini del figlio del secolo, sebbene nobilitati dai sottili filosofemi del romanticismo, non le piacevano; ad Alfred De Musset, invece, non piaceva lo spirito borghese ch'era nel fondo della donna più audace e più spregiudicata dell'epoca.

Una notte De Musset, senza che la porta delle due camere si fosse riaperta per una riconciliazione amorosa, venne preso da febbre violenta e da delirio. George Sand, allarmata, chiamò il primo medico che le venne consigliato, Pietro Pagello. Per venti giorni e venti notti, l'amante e il medico trepidarono al capezzale del poeta ammalato e temettero per la sua vita. George fu una magnifica infermiera e Pagello un medico pieno di premure. Il poeta entrò in convalescenza, allora George Sand si concesse un buon sonno e... Pagello.

Il dottor Pietro Pagello era un bell'uomo di ventisei anni, alto, robusto, sano. George Sand, tentata da quella salute e certamente dal desiderio che il veneziano non riusciva a nascondere, dopo avere spinto un suo tentativo di abbruccio, decise di cedere come bene conviene a una romanziera: scrivendo. Scrisse una lettera a Pagello e, quando egli andò al «Danieli» per la solita visita all'ammalato, gliela porse. Pagello non capì ed esitò; allora ella gliela strappò di mano, vergò sulla busta, in italiano: Allo stupido Pagello, e gliela ridiede.

Lo stupido Pagello passò la notte a decifrare quel guazzabuglio abbastanza inverecondo, che riportiamo: «Nati sotto cieli diversi, non abbiamo né gli stessi pensieri né la stessa lingua; avremo almeno dei cuori uguali? Il tepido e brumoso paese dal quale vengo mi ha dato impressioni dolci e malinconiche; il sole generoso che ha bruciato la tua fronte, quali passioni ti ha dato? Io so amare e soffrire, e tu?...

«Non so combattere la tua passione né dividerla. Che cosa miri per me? un appoggio o un padrone? Mi consolerai dei mali che ho sofferto prima di incontrarti? Saprai capire la ragione della mia tristezza? Conosci la pietà, la pazienza, l'amicizia? Forse ti hanno educato nell'idea che la donna non abbia anima... Sarò la tua compagna o la tua schiava? Mi desideri o mi ami? Quando il tuo desiderio sarà soddisfatto, me ne sarai grato? Quando ti renderò felice, saprai dirmelo? Conosci quei desideri dell'anima che nessuna carezza addormenta?...

«Io non voglio sapere ciò che fai nella vita e quale parte reciti fra gli uomini. Non vorrei neppure sapere il tuo nome. Nascondimi la tua anima, in modo che io possa immaginarla sempre bella...».

Non si sanno i pensieri di Pagello nel leggere tale lettera, si sa soltanto che corse a prendere tra le braccia colei che la chiedeva con tante inutili parole. Senza sapere l'uno il francese, l'altra l'italiano, si capirono. Chi non capì, invece, chi non capì per lo meno subito, fu De Musset. E a questo punto si inserisce il fatto della tazza di tè. Un giorno De Musset, che, convalescente, dormicchiava nel suo letto, aprì gli occhi e vide sul tavolo, davanti al divano su cui erano seduti George Sand e Pagello, una tazza di tè. Nella sua mente, che ricominciava a farsi lucida dopo venti giorni di delirio, si affacciò un sospetto: Perché una sola tazza di tè, se sono in due a prenderlo? Guardò meglio e, nella penombra, gli parve di vedere che George e Pagello, credendolo addormentato, bevevano amorosamente nella stessa tazza.

Il richiamo di De Musset

«Avete bevuto il tè nella stessa tazza, come due amanti» gridò, e fece una scenataccia. George Sand mentì e protestò la sua innocenza, certo per non pregiudicare la guarigione di Alfred, ma quando lo vide abbastanza saldo sulle gambe, gli confessò, presente Pagello, tutto. Prima De Musset si arrabbiò, la maledì, poi capì: «La colpa è mia, non ti amo più, George, io non so amare, Pagello sa, invece...». Prese le mani dei due amanti, le unì, li benedisse. Dopo tenerissimi addii, partì il 29 marzo per la Francia, lasciando George Sand a Venezia con Pagello.

Non era ancora arrivato nella capitale francese che già scriveva all'amante perduta e ch'ella gli rispondeva.

Un bel giorno dell'estate 1834 George decise di tornare in Francia, chiamata dalle lettere ardenti di De Musset, ma si portò dietro Pagello. A Parigi, bene inteso, rivide il figlio del secolo. Lottò per qualche tempo per non fare a Pagello sano e integro ciò che aveva fatto a De Musset ammalato, ma non era forte nella lotta d'amore, ricadde tra le braccia del poeta. Questa volta fu Pagello a partire; ma, stufo, non capì, non perdonò, non benedisse e credo che non conservò molta stima della grande romanziera francese. I due amanti ricidivi, però, non erano felici, anzi i loro convegni erano un inferno. Per fuggire tale inferno De Musset scappò a Baden Baden e, appena giuntovi, scrisse a George Sand lettere con frasi di questo genere: «Muoio d'amore, di un amore pazzo, disperato. Sei amata, adorata, in modo da farmi morire». I due amanti si amavano bene soltanto lontani; vicini uno torturava l'altra, una fuggiva col detestare l'altro.

In un anno George Sand e De Musset si presero e si lasciarono tre volte, riempirono le orecchie degli amici dei loro lamenti, scrissero lettere deliranti. George, disperata d'essere male amata da un uomo debole e vanagloriante, gli scriveva: «Ho bisogno di un braccio solido che mi sostenga, di un cuore senza viltà che mi accolga. Se avessi trovato un uomo con simili qualità non avrei quello che sono. Ma tali uomini sono querce nodose la cui corteccia respinge. Invece di te, poeta, dolce fiore, ho voluto bere la rugiada. Mi ha inebriata, mi ha avvelenata... Tu eri troppo soave, troppo fine, mio profumo, per non evaporare ogni volta che le mie labbra ti respiravano. I begli arbusti dell'India e della Cina piegano su un fragile stelo e si curvano al più piccolo soffio di vento; non è da essi che si può ottenere il legno delle travi che servono per costruire le case. Si beve il loro nettare, si rimane storditi al loro profumo, ci si addormenta e si muore».

Il grido dell'addio

Lo strappo definitivo, dopo infinite alternative, lo diede De Musset; George Sand soffrì molto. La sua lettera di addio è un inno d'amore: «Perché mi hai risvegliata, o mio Dio? Perché avete fatto passare un'altra volta davanti a me il fantasma delle mie notti ardenti, angelo di morte, amore funesto — oh, mio destino! — coi lineamenti di un giovane biondo e delicato? Ti amo ancora, mio torturatore!

«O mio Dio, abbi pietà di me, soffro. Dicono che il dolore inaridisce e che, a forza di sanguinare, il cuore si dissecca e diventa insensibile. Quando non lo sentirò più dentro di me? O miei begli occhi celesti, non mi guarderete più! Bella testa non ti vedrò più chinarti su di me e velarti di languore!...

«Addio, miei capelli biondi, addio mie bianche spalle! Addio tutto ciò che era mio. Adesso, nelle mie notti ardenti, abbraccerò il tronco degli alberi e le rocce della foresta gridando il tuo nome...».

Il grido sembrava sgorgare dal cuore ed abolire tutte le menzogne passate. Ahimé, un mese dopo la rottura con De Musset, George Sand incontrò Michel de Bourges e se ne innamorò (e gli scrisse lettere più belle e più bruciante di quelle che aveva scritto a De Musset).

Marise Ferro

COLPO DI SCENA NEL FOSCO DELITTO DELLA QUINTA STRADA

Nelle mani della "polizia criminale" l'assassino di Serge Rubinstein?

Un autista, arrestato ieri a New York, sarebbe uno degli omicidi del famoso banchiere - Nella sua casa sono stati trovati fucili, rivoltelle, munizioni ed un nastro adesivo simile a quello rinvenuto sul cadavere della vittima - Atteso per oggi un comunicato sulle indagini

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

La polizia ha interrogato ieri a lungo un autista considerato «un testimonio particolarmente importante» per la soluzione del mistero che circonda la morte del finanziere Serge Rubinstein. Come noto questi venne rinvenuto, il 27 gennaio, assassinato nel suo lussuoso alloggio situato nella 5ª Strada. Il cadavere giaceva sul dorso, vestito di un pigiama nero e con le mani legate da un cordone da tenda. Attorno al viso ed al corpo era stata inoltre avvolta strettamente una lunga striscia di cerotto adesivo.

Il vice-procuratore distrettuale Al Herman ha identificato l'autista come un certo Herman Scholz, di 50 anni. «Lo ricercavamo da lungo tempo — ha aggiunto Herman — per interrogarlo. Si tratta di una persona sospetta. Ci era stato riferito che lo Scholz aveva nel suo alloggio alcuni tipi di cordone per tende e di cerotti adesivi nonché delle armi, ma egli ha ammesso solo di possedere di queste ultime. Fra l'altro ha anche un fucile mitragliatore e naturalmente provvederemo ad accertarne la provenienza».

Herman si è rifiutato di precisare se lo Scholz aveva già avuto a che fare con la Giustizia per altri fatti e non ha voluto parlare di un rapporto attribuito alla polizia e secondo il quale già una volta alcune persone avevano complottato per uccidere il Rubinstein. Quando gli è stato chiesto se sono stati interrogati altri amici dello Scholz, Herman ha risposto: «A questo proposito non posso dire nulla». Sino ad ora la polizia ha interrogato oltre 1200 fra uomini e donne. Tale numero effettivamente insolito non può stupire se si pensa che durante la sua vita affaristica e sentimentale il Rubinstein avvicinò innumerevoli persone facendosi però più nemici che amici.

E' stato inoltre precisato che lo Scholz non è l'autista dell'auto pubblica che la polizia ricerca sin dalla notte del delitto. Quell'autista ricondusse a casa Estelle Gardner, l'ultima persona che a quanto si sa vide il Rubinstein vivo. Dalle dichiarazioni della Gardner risulta che essa si era recata dal finanziere il quale le aveva dato un appuntamento e che lasciò la casa senza che nulla le potesse far sospettare quanto sarebbe accaduto poco dopo la sua partenza.

In una perquisizione effettuata a Long Island nell'abitazione dello Scholz è stato rinvenuto un baule contenente un fucile mitragliatore, un fucile automatico di calibro 45, una rivoltella di calibro 32, una pistola di calibro 38, una grossa scatola di munizioni e due pugnali. Tutte queste armi erano perfettamente lubrificate e cariche. Nel baule si trovavano inoltre un rotolo di cordone per tende (dello stesso tipo di quello usato per legare il Rubinstein) e del cerotto adesivo.

Malgrado la polizia insista nell'affermare che lo Scholz non è compreso fra i sospettati, ma è solamente un testimonio, si hanno fondate ragioni di ritenere che l'autista sia gravemente implicato nel fosco delitto. Dopo la scoperta di armi nella casa dello Scholz i sospetti si sarebbero moltiplicati. Si attende da un momento all'altro un comunicato delle autorità. Intanto alle 24 il commissario Haegert, che conduce le indagini con la «polizia criminale» ha annunciato di aver proceduto all'arresto dell'autista. Ha poi dichiarato di sperare che l'interrogatorio di Scholz possa risolvere il mistero che circonda la morte del banchiere.

Nel corso degli interrogatori ai quali finora è stato sottoposto, Scholz avrebbe ammesso di aver progettato due anni fa di catturare a scopo di estorsione il Rubinstein. Quanto all'uccisione del miliardario, Scholz non è stato ancora incriminato. A suo carico comunque, non è stata ancora mossa alcuna specifica accusa.

S. S.

E' tornata dai genitori la 14enne fuggita da Napoli

Napoli, mercoledì sera.

Emilia Beretta, la quattordicenne fuggita alcuni giorni or sono da casa per i «tre» sulla pagella, è tornata ieri dai suoi genitori. La giovinetta ha vagato tra Foggia, Caserta e Napoli senza avere il coraggio di presentarsi ai suoi conoscenti presso i quali — secondo i suoi piani di «fuga» — avrebbe dovuto stabilirsi.

Prima tappa della «fuga» fu Caserta, dove Erminia esitò a lungo prima di prendere il treno per Foggia. Giunta in questa città, si recò nella strada dove abita una famiglia amica, ma alla fine decise di non salire e tornò alla stazione ove prese un treno per Napoli.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Marte, Plutone e sestile al Sole e Nettuno. Porte aperte, vie facili. Fortuna che sorride, possibilità di ricuperare forze e tempo perduto. Tipi: Scorpione, Cancro e Vergine.

Scorpione: sfruttamento provvidenziale di una vera miniera. Potrete avere il metallo che vi necessita senza faticare troppo.

Cancro: la posizione non crollerà, ma dovrete prendere nuovi rinforzi.

Vergine: grandezza di vedute, sogno consigliere, passi fabbrili per molte ore. Potrete sperare nell'avvenire.

Oroscopio per i lettori e le lettrici dell'Ariete: favori e sostegni che però dovranno essere pagati a contanti. Toro: colpo di scena che vi farà fare due giri di trottola. Gemelli: facilità benefiche, anche se in apparenza non sembreranno tali. Dubbi che per il momento non potranno essere chiariti. Leone: fortune, la Luna in trigono conferisce le qualità per andare avanti e ottenere benefici dai viaggi e dalle persone nate sotto il Sagittario. Bilancia: furiosa lotta mattiniera per evitare complicazioni, poi nel pomeriggio qualcuno vi darà man forte. Sagittario: avvenimenti propizi per il denaro, i viaggi e le ispirazioni. Capricorno: non azzardate troppo che il gioco può anche non andare bene. Acquario: non cercate di indovinare ma siate decisi e concreti una buona volta. Pesci: un piccolo viaggio per vedere una persona dalla quale non avrete tutto ciò che sperate, sentimentalmente avrete tutte le soddisfazioni.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Walter Chiari: «I saltimbanchi». **Carignano:** Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Mastaro: ore 21,15 «La cara ombra» di J. Deval. Novità. **Auditorium di Torino:** Venerdì 18 febbraio, ore 21: Concerto Sinfonico. Direttore Sergiu Celibidache. Soprano Ingard Seefried.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 17-19; 21-1: Orch. M° Di Nunzio; cant. Martorana e Vigna. **Castellino:** ore 17 e 21 Rosaclot. **Eden Dance:** ore 21 Ceragioli. **Faro Club:** 21 Hunghel Gualdi. **Fassio Café chantant:** Medici 113. **Gaudio Dance:** ore 16,30 e 21. **Gay Dance** 17 e 21 orch. Angelini. **Hollywood Dance** 21 or. Padovan. **La Perla:** ore 21 Orch. Cimelli. **Principe:** 21 Wonderful-Damontecania G. Sandra. Dir. M° Gallo. **Smeraldo Club** (Gallo 3, t. 652470) 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco. e. Cortesi, Pallero, Direz. Cariga. **Trocadero** 17 e 21 Successo Zardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Shilham via T. Rossi 3. Danze. Attr. Orch. Americana J. Butler. **Columbia Dance:** v. Gallo 5 bis, telef. 80143. Attraz. Orch. Armand. **Dadone:** ore 21,30-4 danze, arte varia. Orchestra Lana. **Esturil Club** v. Cavour 5 t. 44790 Orchestra Ferrarone con Cosimo Città ed i 5 Bienvenidos. **Tavernetta Bar Beatrice**, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9 - 15 - 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Bianco Natale» Vistavision techn. D. Kaye, B. Crosby. **Astor** «Scuola elementare» Riccardo Billi, M. Riva, A. Rabagliati. **Corso** «I 7 peccati di papà» colori. M. Chevalier, Della Scala, Stoppa. **Doria:** «Deserto che vive» techn. W. Disney. Premio Oscar 1953. **Lux:** «Fronte del porto», con Marlon Brando, Karl Malden. **Mafai:** «Una parigina a Roma» A. Sordi, A. M. Ferrero, B. Laage. **Metro-Cristallo:** «Peccato che sia una canaglia», V. De Sica, Sophia Loren, Mastroianni. Mattin. 10,30. **Napoli:** «Sinuhe, l'egiziano» CinemaScope colori, Jean Simmons, Victor Mature, Gene Tierney. **Vittoria** «Divisione Folgore» Fausto Tozzi, E. Manni, L. Padovani.

Ariston: «Pane amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica. **Augustus** «Le avventure di Giacomo Casanova» col. G. Ferzetti, Gray, Calvet. Pl. 300. Vlet. min. **Nazionale:** «Senso» technic. A. Valli, F. Granger, M. Girotti. **Torino:** «La mano vendicatrice» tech. A. Murphy, M. Duries. A. 10.

Alessandro: «Lo scudo dei Falworth» tech. T. Curtis, J. Leigh. **Capitol:** «Giorni d'amore» Marcello Mastroianni, Marina Vlady. **Faro:** «Inverno bianco» techn. Guy Madison, Joan Weldon. **Gianduja:** «L'oro di Napoli» S. Mangano, S. Loren, Totò, De Sica. **Hollywood:** «L'oro di Napoli» S. Mangano, S. Loren, Totò, De Sica. **Ideal:** «Lo scudo dei Falworth» technicolor CinemaScope. Tony Curtis, Janet Leigh. Ultimo 22. **Massimo** Riccardo Cuor di Leone. Techn. CinemaScope. Ultimo 22. **Principe:** «L'oro di Napoli» S. Mangano, S. Loren, Totò, De Sica. **Statuto:** Riccardo Cuor di Leone. Techn. CinemaScope. Ultimo 22.

Adriana (Sacchi 45): «Teresa», Pierangeli, John Erikson. **Alpi:** «Attenti ai marinai» Corinne Calvet, J. Lewis, D. Martin. **La Perla:** «Contrabbandieri a Marsiglia» Tony Curtis, Joanne Dru. **Regina:** «Dominì ombra».

Asti: «2 ragazze e 1 marinaio» J. Allyson, Van Johnson. Ap. 10. **Olimpia:** «I piombi di Venezia». **Po:** «I miei sei forzati». **P. Nuova** «Città atomica». Ap. 10. **Romano:** «Segreto del Sahara» e Riv. Pintoni-Rizzo 16,15 - 21,15. **S. Felice:** «Solitudine» Ray Milland, John Hodiak.

Cabolo (Da Verazzano 46): «Eternità di Davide» E. Taylor. A. 18,30. **Esperia:** «Teresa Raquin», Raf Vallone, S. Signoret, Sylvie. **Italiano:** «Il grande caldo» Glenn Ford, G. Grahame. Vietato minori. **Mirafiori:** Sceriffo dell'Oklahoma. **Vinzaglio:** «Magnifica preda» M. Monroe, technicolor CinemaScope.

Eliseo: «Mambo» Silvana Mangano, V. Gassman, Shelley Winters. **Fréjus:** «Giustiziere dei Tropici» technic. R. Reagan, R. Fleming. **Nuovo:** Balocchi e profumi, Rizzo. **S. Paolo:** «La magnifica preda», technic. CinemaScope. M. Monroe.

Corallo: «Francis all'accademia». **Eridano:** «Alvaro piuttosto corsaro» col. R. Rascel, T. De Mola. **Grappa:** «Mogambo» technic. Ava Gardner, Clark Gable. **Radium** Carica degli Apaches, col. **V. Veneto:** Sabù principe ladro.

Astra: «Delitto perfetto» colori. **Borsini:** «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano. **Excelsior:** «Magnifica ossessione» techn. J. Wyman, Rock Hudson. **Marconi** «La rosa del Sud» Scott. **Nazareno** «Asso pigliatutto», 21. **Odeon** «Tre ragazze in blu» tech. **Nier** Canzone appassionata, Pizzi.

Adua Benvenuto reggimento. Var. **Aurora:** «Morti di paura» Lewis. **Brescia:** «Viaggio intorno mondo» Regina Elisabetta. CinemaScope. **Fortino:** «Infamia accusa» F. Lulli. **Nerd:** «Il figlio di un altro». **Palermo:** Io ti salverò, Bergman. **Sociale:** «Storia Glenn Miller» techn. James Stewart, J. Allyson.

Baretti: Gli angeli del quartiere. **Cabiria:** «Gente di notte» CinemaScope technicolor. Gregory Peck. **Colosseo:** «La banda del Tamigi» con Louis Hayward. **Italia:** Pirati Croce del Sud, tech. **Lingotto:** «Café chantant» colori. E. Giusti, N. Taranto, U. Tognazzi. **Moderno** La setta dei 3 K. Ap. 15. **Piemonte:** Storia di Glenn Miller, techn. James Stewart, J. Allyson. **S. Carlo:** «Un giorno in pretura». **Spezia:** «Gli innocenti pagano».

Alba: «Da quando te ne andasti». **Apollo:** «Storia di Glenn Miller» techn. James Stewart, J. Allyson. **Diana:** «Il sole negli occhi». **Edera:** «Fuga all'Ovest». **Lucento** «Una madre ritorna» Sisi. **Lutrario** «Prigioniero della miniera» techn. CinemaScope. Cooper.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, Augustus, Corso, Ambrosio, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte e al Palazzo del Ghiaccio.

UN PO' DI BUONUMORE

— No, no, non insistete! Io e Ginetta non ci mascheriamo quest'anno...

Psichiatria

— Pronto? Parlo al direttore dell'Ospedale psichiatrico?

— Sì, dica pure...

— Senta, Direttore: io voglio avvertirla, per scrupolo... Guardi che un suo paziente deve essere scappato, ieri sera...

— Veramente, non mi risulta... Che cosa le fa pensare che...

— Le spiego subito... Premetto che sono sposato. Mia moglie ha una quarantina d'anni... Lievemente strabica, leggermente claudicante, temperamento autoritario e bilioso...

— Ma, signore, non capisco... Mi scusi, ma che c'entra sua moglie?

— Stavo appunto per spiegarle... Ieri sera, tornando a casa ho trovato sul tavolo un biglietto di mia moglie che dice così: «Ho trovato l'amore che sognavo fin da giovinetta. Parto con "lui". Non cercarmi, sarebbe inutile. Vado con "lui" incontro alla felicità». Letto questo, ho pensato d'avvertire subito lei, Direttore... Guardi bene... Uno dei suoi matti deve essere evaso...

ro.

— Non vale, non vale! A mezzanotte doveva togliersi la mascherina!...

Prudenza

— Ragazza mia, se Giacomo questa sera ti manifesta l'intenzione di sposarti digli che venga a trovarmi e regoleremo insieme la faccenda.

— Bene, papà. Ma se non dicesse niente?

— In questo caso gli dirai che ho bisogno di parlare con lui!...

— No, non posso concederVi l'aumento perchè possiate far fronte alle spese di vostra moglie fino a quando io non sarò in grado di far fronte a quelle della mia!...

— Sai la novità? Il 54 71 56 si è sposato col 58 16 40!...

Pretese

— Trovo che questo cappello mi ringiovanisce di dieci anni. Non vi pare?

— Ma quanti anni avete, signora?

— Trentacinque!

— No, voglio dire senza cappello...

Precauzioni

— Vorrei sapere, dottore, quali sono i nervi più sensibili: quelli visivi o quelli dell'udito?

— Perchè, giovanotto, mi ponete questa domanda?

— E' semplicissimo! Ho deciso di sposarmi. Ma non so se devo scegliere una pittrice o una cantante!...

Rettifica

La discussione è tempestosa. Un giovane scatta:

— Non mi meraviglia nulla. La metà delle persone che sono qui sono degli imbecilli...

— Ritira queste parole — grida uno dei contendenti.

— Sì, rettifico. La metà delle persone che sono qui non sono dei cretini!...

L'affarista

— Salve, Joe — esclama Bill — non ti vedevo da molto tempo... Come mai?

— Boh, sai... — risponde Joe — i mesi più freddi li ho passati in Florida. Avevo rilevato un'aziendina in stato fallimentare a Miami. In un paio di giorni l'ho riorganizzata, l'ho fatta diventare attiva e così mi sono pagato le spese di soggiorno...

— Mi pare incredibile che tu, nuovo del posto, sia riuscito...

— Ma, sai, si trattava di una piccola azienda: uno di quei laboratori di lavanderia, smacchiatura e simili...

— E in due giorni è diventata attiva?

— Attivissima: i clienti facevano ressa dal mattino alla sera...

— Sarei proprio curioso di sapere come...

— Caro Bill, tu, come quasi tutti gli uomini non sfrutti che la metà del tuo cervello. La tecnica mercantile insegna che l'abbinamento d'attività complementari è un potente fattore d'incremento e di profitti

— E allora?

— Allora ho installato una grossa colombaia sotto il tetto. Duecento piccioni. La pratica ha confermato che il calcolo delle probabilità era esatto. Ogni piccione mi procurava in media due clienti al giorno...

L'automobile del maragià

— Scrivete l'oggetto della visita e vi annuncerò al direttore!...

Soccorsi dal cielo ai naufraghi

— L'assicurazione contro gli infortuni corrisponde giusto alla somma che mi occorre per il mantello di visone!...

— Iscrivetevi per un posto di generale e presidente!...

Naso rosso

Improvvisamente il piccolo smette di mangiare, guarda fisso suo padre e poi gli chiede:

— Dimmi, papà, perchè hai il naso rosso?

— E' a causa del vento del nord. Ma smettila con questa domanda. Passami la bottiglia del vino e mangia la tua minestra!

— Sì, caro — interviene la mamma — passa il vento del nord a papà!...

Tra il dire e il fare

— Ma parli in italiano, per favore!...

Il medico

Un vecchio signore ha l'abitudine di fare tutte le sere una partita a scacchi col suo medico. Un giorno egli non ha nessuna voglia di fare la solita partita, così quando il dottore suona alla porta, la cameriera gli dice:

— Il signore non può riceverVi questa sera, dottore. Dice di sentirsi poco bene...

Spettacoli

— Perchè il soprano tiene sempre gli occhi chiusi?

— Per non vederci soffrire, certo!

Ricatti

— Ne ho sentito raccontare delle belle su tuo marito!

— Ah, sì! Dimmi, dimmi tutto! Ho proprio voglia di comprarmi un nuovo vestito!...

Pubblicità

(Continua a pag. 5)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

A giorni il via alla Tre Funivie ed alla Kurikkala

Giungono in Piemonte i fuoriclasse dello sci

Il giovane campione italiano Alberti alla "classica del discesismo,, - Il raid di Viotto e Schenone per arrivare in tempo ad una corsa di Sportinia

Conclusa la «tre giorni» cortinese (o l'anteprima olimpica come qualcuno ha voluto definirla) la grande stagione sciistica si trasferisce in Piemonte. Due attese manifestazioni internazionali sono infatti in programma per la fine della corrente settimana nelle nostre vallate: la Coppa Tre Funivie per discesisti al Sestriere (19 e 20 febbraio) e la Coppa Kurikkala per fondisti a Courmayeur (18, 19 e 20).

La «Tre Funivie del Sestriere» vedrà in gara non solo gli allievi dell'avvincente Coppa «Ilio Colli» giù per le ripide discese della Stratofana, ma anche qualche uomo nuovo e proprio di quella Francia che

Fra i centri della Val Susa uno dei più attivi si va dimostrando Sportinia, sopra Sauze d'Oulx, che quasi ogni settimana allestisce una gara. Lo slalom gigante di domenica scorsa ottenne un ottimo successo e fu dominata dagli «alpini» Piero Viotto e Carlo Schenone. Pochi però sapranno che per giungere in tempo a Sportinia i due compirono un autentico «tour de force», inquantoché mercoledì mattina erano ancora a Cortina dove disputarono la Coppa Ilio Colli. Finita la gara, alle 14 si mettevano in treno e giungevano a mezzanotte a Milano. Qui li prelevava un'auto che li scaricava, dopo alcune disavventure, alle ore 6 della domenica a Sauze d'Oulx. E a mezzogiorno, dopo aver provato una volta la pista, i due... prodi scendevano in gara (e si piazzavano ai primi due posti).

s. m.

Il diciannovenne Toni Sailer, rannicchiato sugli sci, in piena velocità

Trasmessa per tv la staffetta delle nevi

COURMAYEUR, mercol. sera. Courmayeur si è vestita a festa per ricevere i corridori della XVII Coppa di fondo Kurikkala e per l'Internazionale [illegible].

In seno di tale ricevuta della neve ha arrolato la squadra tedesca, quella norvegese, gli azzurri e la giovane italiana ed i jugoslavi giunti tra ieri e oggi. Sui campetti circostanti qualcuno è già sceso a provare; ha impressionato il norvegese Lykkja, che con due o tre passi tripli e quattro colpi di racchetta ha percorso un centinaio di metri ad andatura sostenuta. I norvegesi sono i più entusiasti delle nostre montagne, che in questi giorni di bel tempo si presentano nella loro imponenza e totale visione di bellezza.

Domenica sarà presente la Radio televisione italiana con i suoi inviati per riprendere parte della staffetta 4 x 10 e la premiazione.

per merito del fantasiosissimo diciannovenne Adrien Duvillard — insediatosi di prepotenza nel blocco dominatore austriaco (fu terzo a 1" 8/10 dal vincitore Sailer) — ha stupito a Cortina.

Con Duvillard, Pasquier e Bozon dovrebbero infatti venire al Sestriere Simon, Vuarnet, Gacon, Collet e Perret.

Gli austriaci — ed è questa la grande notizia circa le imminenti competizioni del Sestriere — scenderanno in campo, con ogni probabilità, al gran completo, vale a dire con gli stessi uomini che dominarono a Cortina (come a Wengen, come a Kitzbühel, come alla Settimana del Monte Bianco, in tutta la stagione, insomma). Questo significa che vedremo in lizza il diciannovenne Toni Sailer, il vincitore della Tofana e grande promessa dei «rossi», Oberaigner, Molterer (che la «Tre funivie» si aggiudicò nel '53), Schneider, Schuster e tutti gli altri.

Accanto ad austriaci e francesi [illegible] italiani, svizzeri e perfino americani. Se di questi ultimi non conosciamo ancora i nomi, per quanto riguarda gli azzurri si può pensare che saranno presenti gli stessi uomini della Coppa Colli, a cominciare dai bravissimi Zecchini e Alberti che sulla Tofana si fecero veramente onore. E la «Tre funivie» è lì pronta per una loro conferma.

Una imponente parata internazionale si prepara pure, per la quarta Coppa Kurikkala, sulle nevi di Courmayeur. Alla classica manifestazione fondistica — che per la prima volta si effettua in Italia e che è organizzata dallo S. C. Monte Bianco in collaborazione con la Fisi-Asiva di Aosta — dovrebbero partecipare le rappresentative di ben otto nazioni e cioè: Italia, Finlandia, Norvegia, Austria, Germania, Jugoslavia, Francia e Svizzera. Mancheranno, a quanto sembra, Svezia e Russia.

Ken Warthon per il Rallye da Londra fino al Sestriere

Un esercito di cronometristi al lavoro - Allenamenti lungo il percorso

Tra dieci giorni esatti, cioè il 26 febbraio, avrà inizio il 6° Rallye automobilistico internazionale del Sestriere. Per essere più esatti comincerà la vera fase agonistica della grande manifestazione organizzata dall'Automobile Club di Torino con la collaborazione della Stampa e del Sestriere, perché già dal giorno precedente saranno affluiti alla celebre stazione alpina i concorrenti partiti dalle 10 città capolinea (5 italiane e altrettante straniere), compiendo una marcia di carattere preliminare, senza influenza per la classifica finale.

L'itinerario comune, di oltre 2300 chilometri, avrà dunque inizio quest'anno al Sestriere, e si snoderà attraverso Torino, Monza, Trento, Bologna, Firenze, [illegible] notturna nella notte tra il 26 e il 27 febbraio, Perugia, Frosinone, Roma, La Spezia, Genova, Alessandria, Torino, Sestriere.

Intanto si è completato l'elenco degli iscritti, tra cui figurano [illegible]. A cominciare dall'inglese Ken Wharton, che fu pilota ufficiale della B.R.M. della vecchia formula 1, e che la scorsa stagione ha vinto coi Grandi Premi con una Maserati [illegible] e nelle prove sport con la Jaguar. Wharton disputerà il Rallye partendo da Londra, al volante d'una Daimler «Conquest Century» nella classe oltre 2000 cmc. [illegible] della famosa Casa inglese — fornitrice delle vetture di S.M. britannica — non ha pretese sportive, tuttavia con i suoi 2433 cmc. capace di un centinaio di cavalli e oltre i 150 Km. orari. Nella sua classe Ken Wharton ha grandi possibilità di affermazione, e quindi anche buone chances di vincere [illegible] assoluta [illegible] Fiat 1100 del primo assoluto.

Poi, ancora tra gli stranieri, spiccano i nomi di Paul Guiraud su Peugeot «203», specialista delle prove di fondo — ha vinto il campionato 1954 delle scuderie francesi, anche in virtù dei piazzamenti ottenuti nella Mille Miglia e, appunto, nel [illegible] Rallye del Sestriere —; J. L. Lucas su Citroën «15»; Stores su Porsche 1500; Bimmer su B.M.W. «502» (il nuovo modello a V di 2500 cmc. della celebre Casa bavarese, alla sua prima comparsa agonistica), Von Westerholt-Thoden su Porsche 1500.

Poi gli italiani, a cominciare da due vincitori del Rallye del Sestriere: Gino Valenzano, in coppia con l'architetto Mollino, su Alfa Romeo Super Sprint-Zagato, e il fratello Piero con l'inseparabile Sposetti su Lancia G.T. [illegible]. Quest'ultima è una delle tre macchine dello stesso tipo già appartenenti alla Scuderia Lancia e cedute in questi giorni al «Racing Club 19». Le altre due saranno pilotate nel Rallye da Cotta e da Baffa.

Un altro concorrente che si può considerare nella rosa dei favoriti è il torinese Miro Toselli, reduce da una stagione brillantissima con la Fiat [illegible] Zagato, e che per l'occasione scenderà nella classe superiore con una Fiat 8V ultraleggera, carrozzata da Vignale. Poi il gruppo degli «alfisti»: Gigi Taramazzo — vincitore del Giro automobilistico d'Italia —, Mancaran, i coniugi Castelli-Guidi. Nelle cilindrate minori, infine, il romani Cialli, Ovidio Capelli, Morelli, Guidetti, Casalicà, i torinesi Arcolia e Piazzoli, tutti su Fiat 1100, l'artigiano Maronsana, Borghesio, Collon, Casoa con la Dyna Panhard, Balestrini su Moretti.

Dato lo speciale sistema di classifica, tutti i nominati possono aspirare alla conquista della vittoria assoluta.

L'organizzazione del Rallye del Sestriere si sta frattanto perfezionando nei più minuti dettagli. Cure particolari sono dedicate ai servizi di collegamento e di informazione, in modo che la direzione di corsa possa seguire, si può ben dire chilometro per chilometro, lo svolgimento della gara: i consueti grandi tabelloni al Sestriere ed a Torino saranno costantemente aggiornati sul passaggi dei concorrenti ai controlli-orario. Per le complesse operazioni di rilievo dei tempi sarà mobilitato lungo il percorso un piccolo esercito di cronometristi, e i dati relativi [illegible] subito trasmessi a Torino durante la prima fase del Rallye, al Sestriere poi.

Un gigantesco lavoro, che certo non sfugge ai più, ma che è alla base [illegible] riuscita della manifestazione.

S. B.

Rao (a destra), l'italo-argentino della Sanremese

Un allenatore "clandestino,, porterà la Sanremese in B?

L'ex-juventino Ventimiglia non ha la tessera di "trainer,, e deve pertanto servirsi di una "controfigura,, - Quindici milioni offerti per l'italo-argentino Rao

Dal nostro corrispondente

Sanremo, mercoledì sera.

Tre consecutive partite casalinghe brillantemente superate con il lusinghiero bilancio di altrettante vittorie, nove reti all'attivo e nessuna al passivo, hanno decisamente portato la Sanremese alla ribalta del campionato calcistico di Serie C e al comando della classifica, unitamente all'Empoli e al Livorno. La conquista della prima poltrona ha costituito un'autentica sorpresa per gli stessi sportivi matuziani, che, da anni abituati agli alti e bassi dei loro beniamini, non osavano sperare tanto. Ora però si comincia a sperare che quello in corso possa essere finalmente il campionato della tanto agognata promozione alla «B».

«Per il torneo 1954-55 — ha dichiarato il presidente del sodalizio, Adriano Morosetti — non avevamo in partenza grandi aspirazioni: puntavamo alla conquista di una onorevole posizione e nulla più, ma ci è andata meglio del previsto e adesso mi auguro che la serie positiva prosegua».

Merito principale dell'ottimo campionato che sta conducendo la Sanremese è unanimemente attribuito a Mario Ventimiglia, l'ex-ala juventina, che dopo l'allontanamento dell'allenatore Brezzi alla nona giornata, ha saputo risollevare la squadra dalla crisi che la travagliava e portarla a una serie pressoché ininterrotta di successi. Ora, a conclusione della vertenza avuta con Brezzi, la F.I.G.C. ha intimato alla Sanremese di provvedere un allenatore regolarmente tesserato. Ventimiglia non si trova nelle condizioni richieste, ma i dirigenti non intendono egualmente rinunciare alla sua collaborazione, poiché l'ex-bianconero si è rivelato allenatore capace e coscienzioso, ed hanno deciso infatti di confermarlo provvedendo alla sua sostituzione solo «pro forma» ed a tale scopo stanno trattando con Rosai, Libero Bartoli e il vecchio Tornasi, tutti e tre residenti in provincia, e che sarebbero disposti a fare da controfigura.

Il materiale atletico di cui dispone la Sanremese è per la massima parte buono, e numericamente sufficiente, tanto da poter permettere in qualsiasi reparto quelle sostituzioni che infortuni, squalifiche e cali di forma impongono; ed anche questo è un fattore tutt'altro che trascurabile per una squadra in lotta per la promozione. Ad esempio il portiere Von Mayer ha un rincalzo di sicuro affidamento in Baggini; i giovanissimi Cordone e Sacco, provenienti dal vivaio locale, si sono confermati terzini di sicuro avvenire quando sono stati chiamati a rimpiazzare Littarelli e l'ex-juventino Patrucco. A proposito di quest'ultimo, per il quale si temeva la necessità di un'operazione al menisco, è di ieri la consolante notizia che fra una decina di giorni [illegible] potrà riprendere gli allenamenti. Il dott. Ferrero, che ha esaminato il suo ginocchio destro in una visita di controllo a Torino, ha diagnosticato solo uno [illegible] muscolare.

La mediana sanremese fa perno su Colling, un giovane proveniente dai rincalzi dell'Inter, che non ha tradito la fiducia in lui riposta ed al quale si affiancano l'ex-bianconero Tarlonese e l'ex-bolognese Martini, mentre Voglino e l'alessandrino Generani son pronti come eventuali rincalzi. L'attacco, il più prolifico della C, ha il motorino propulsore e il «goleador» nell'italo-argentino Rao, che può essere considerato la migliore mezz'ala della terza serie e che molte società delle maggiori divisioni seguono con molto interesse. Si dice anche che una società veneta di serie B abbia già offerto 15 milioni per averlo alla fine del campionato. Affiancano Rao lo spigoloso Piatto, Maniero, Voglino, Gasloni, cui sono pronti a dar man forte Golia, Pio e lo stesso Ventimiglia, che non ha ancora rinunciato all'attività di calciatore.

Domani la Sanremese allenerà sul suo campo i selezionati per la nazionale militare e domenica affronterà una difficile trasferta a Cremona, una trasferta al cui esito sono legate molte speranze e ambizioni.

GIOVANNI BIBONE

Coppi a Milano per la riunione dei corridori

NOVI LIG., mercoledì sera.

Fausto Coppi in compagnia di Milano, a Carrea ha lasciato in bicicletta la sua residenza diretto verso Milano, ove questo pomeriggio si terrà l'annuale assemblea dei corridori professionisti.

In serata Coppi si recherà a Busto Arsizio per partecipare alla festa organizzata dal Velo Club bustese. Il campionissimo si tratterrà pure al banchetto sociale e pernotterà poi, con tutta probabilità, a Milano.

Giro d'Europa (attraverso otto Paesi) per dilettanti

Novità in campo ciclistico - Percorso e primi iscritti della Milano-Torino per professionisti

«Gazzetta dello Sport», «Equipe» e «Les Sports», i maggiori giornali sportivi in Italia, in Francia ed in Belgio, hanno varato una grande novità in campo ciclistico, una corsa a tappe riservata ai dilettanti. La manifestazione avrà carattere internazionale e non... conoscerà frontiere, dal momento che il suo itinerario verrà tracciato in almeno otto Paesi europei, da scegliere tra l'Italia, la Francia, il Belgio, il Lussemburgo, la Olanda, la Spagna, la Germania, la Svizzera, l'Austria e la Jugoslavia.

Alla gara, la cui effettuazione è prevista per la prima quindicina di settembre, riceveranno regolare invito tutte le federazioni affiliate all'Unione Ciclistica Internazionale, che potranno inviare [illegible] una squadra di otto uomini, ufficialmente accompagnata. La «Gazzetta dello Sport» prevede in proposito che almeno quindici Nazioni risponderanno all'invito, presentando così un complesso di centoventi corridori, il meglio insomma di quanto il dilettantismo può offrire.

Gli ultimi accordi saranno presi in occasione dei campionati del mondo a Roma e la organizzazione, intricata e difficile — molto più difficile che per un normale giro che si svolga in confini ben determinati — si annuncia fin d'ora come assolutamente curata, con servizi perfetti, nel limite del possibile. I particolari della manifestazione, per ora annunciati a grandi linee, verranno comunicati in seguito.

* *

Milano-Torino, numero 38. La corsa, in pericolo per motivi d'indole finanziaria, si farà, come è noto, grazie all'intervento del giornale «Ciclismo» ed anche la data, il 13 di marzo, è stata confermata. Il percorso, presentato dagli organizzatori all'U.V.I. per ottenerne l'approvazione, si differenzia un po' da quella tradizionale, dal momento che prevede, nella parte centrale, la zona di Borgosesia e di Vallemosso, con le salite di Crocemosso e delle Banchette.

Il nuovo percorso, lungo in tutto 221 chilometri, è il seguente: Milano, Rho, Nerviano, Legnano, Busto Arsizio, Lonate Pozzolo, Oleggio, Momo, Fara Novarese, Vizzano, Ghemme, Romagnano Sesia, Prato Sesia, Grignasco, Borgosesia, Crevacuore, Crocemosso, Vallemosso, Banchette, Pettinengo, Bona, Biella, Occhieppo Inferiore, Mongrando, Zubiena, Passo della Serra, Bollengo, Ivrea, Strambino, Caluso, Chivasso, Gassino, San Mauro, Torino.

Si sono aperte le iscrizioni e due squadre già hanno inviato il loro «sì» ufficiale. Si tratta della Frejus e della Torpado, che allineeranno al via fior di campioni.

I grigiorossi torinesi hanno infatti assicurato la presenza di Coletto, Messina, Marcello ed Emilio Cioli, Bartalini, Gervasoni e Vincenzo Rossello; la Torpado gareggerà con De Filippis, Conterno, Pettinati, Zuliani, Moser e Mattio. Corridori già noti, giovani in cerca di gloria, il primo elenco è già ricco di interesse. Se il buon mattino è il migliore augurio di una bella giornata, la trentottesima Milano-Torino vivrà un'edizione felice e fortunata.

* *

Settimana sarda. Si è definito il programma delle manifestazioni che inizieranno domenica 20 a Carbonia, dove avrà luogo una riunione in pista. Il 21 si svolgerà la Nuoro-Oristano (107 chilometri riservati ai dilettanti), mentre il 22, sempre per i dilettanti, il calendario prevede la disputa del circuito di Alghero.

Mercoledì circuito a Cagliari (professionisti), giovedì Sassari-Alghero-Sassari (strada, km. 81, dilettanti); venerdì circuito di Sassari, domenica Sassari-Cagliari.

Boniperti in gara oggi ad Alessandria

Puricelli, nuovo allenatore del Milan (in primo piano)

Questa mattina a Milano si è riunito alle dieci, come tutti i mercoledì, il Consiglio della Lega Nazionale, per prendere collegialmente in esame gli atti ufficiali delle partite disputate domenica scorsa (compresa quindi anche quella arbitrata a Roma da Campanati). Ieri sera il presidente della Lega, tornato da Bologna, dove insieme al presidente dell'Associazione Italiana Arbitri aveva insediato la nuova commissione che dovrà designare i commissari speciali di campo incaricati di esprimere il loro giudizio sugli arbitraggi, ha dichiarato che l'ente calcistico milanese, prima di deliberare in merito alla partita Lazio-Juventus, provvederà a interrogare il commissario di campo e i segnalinee. Ma si tratta in fondo della prassi ormai abituale.

* *

Mentre si attendono le decisioni della Lega sui fatti di Roma, Olivieri e Rosetta hanno convocato stamane alle 9,30 i bianconeri al campo per il quotidiano allenamento. C'erano tutti, ad eccezione di Mucinelli, autorizzato a presentarsi dopo pranzo per iniziare il lavoro in previsione di un suo prossimo rientro, e Gimona, costretto a letto da un leggero attacco di influenza. Pare comunque non trattarsi di cosa grave, tanto che si spera che Gimona possa giocare domenica. Oggi pomeriggio i bianconeri osserveranno un turno di riposo, anche perché Rosetta e Olivieri andranno ad Alessandria per assistere alla gara del torneo dei cadetti alla quale parteciperà anche Boniperti.

* *

Poche novità al Torino. Frossi dovrà anche domenica a Milano rinunciare a Bertoloni, sempre indisponibile a causa di uno strappo muscolare. Oggi i granata si allenaranno giocando una breve partita contro una mista riserve allievi.

* *

Ieri è entrato in attività come allenatore della prima squadra del Milan Puricelli. Dopo una breve seduta di preparazione atletica all'Arena, i giocatori accompagnati dal neo-allenatore e dal massaggiatore Ferrario sono partiti per Sant'Ambrogio di Varese prendendo alloggio all'Albergo Prealpi. La comitiva è composta dei portieri Buffon e Toros e da Silvestri, Zagatti, Beraldo, Bergamaschi, Maldini, Pedroni, Vicariotto, Valli, Soerensen, Ricagni, Frignani, Nordahl e Tognon. Liedholm che dopo l'allenamento è rimasto a Milano ha accusato alcune linee di febbre, raggiungerà i compagni oggi.

Viaggi di Milan e Bologna nella scheda dei pronostici

X-1-2: ATALANTA (p. 17) - MILAN (p. 32): Che il Milan sia in crisi nessun dubbio ormai. Domenica a Bergamo mancherà ancora Schiaffino, squalificato. Anche l'Atalanta non è in un buon momento, ma godrà del fattore campo.

1: FIORENTINA (p. 30) - LAZIO (p. 24): La Fiorentina, anche se sconfitta, non ha per nulla giocato a Novara. La Lazio sarà a Firenze in formazione modificata; rientrerà J. Jansen, ma non è certo che possa giocare Sassi, che domenica ha commesso uno strappo [illegible] durante la gara con la Juventus.

1-X: INTER (p. 30) - TORINO (p. 30): L'Inter ha molti giocatori giù di forma, ma anche il Torino non è in un momento brillante, tanto che l'ultima vittoria dei granata risale al 1° gennaio, a Novara. I nerazzurri saranno ancora privi di Lorenzi, squalificato; i torinesi mancheranno di Bertoloni, infortunato.

1-X: JUVENTUS (p. 31) - NOVARA (p. 14): Si può essere certi che il Novara adotterà anche a Torino il catenaccio, cercando un risultato pari. I bianconeri ritorneranno in formazione Bronée, assente domenica a Roma, ma non è certo che possano giocare Boniperti e Oppezzo, espulsi durante la gara con la Lazio.

X-2-1: NAPOLI (p. 29) - BOLOGNA (p. 27): Il Napoli ha già perso in casa quattro partite, e ne ha pareggiate due. Il Bologna, lanciato all'inseguimento del Milan, non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione. Nel Napoli non giocherà ancora Jeppson, infortunato.

1: ROMA (p. 24) - PRO PATRIA (p. 8): Non è immaginabile una Roma in difficoltà contro una Pro Patria, ultima in classifica ed ormai rassegnata alla retrocessione.

1-X: SAMPDORIA (p. 19) - TRIESTINA (p. 17): La Sampdoria è reduce dalla bella vittoria di Milano contro i rossoneri, la Triestina dal successo di [illegible]. Tra i liguri sarà ancora assente Tortul squalificato.

X-1: SPAL (p. 15) - GENOA (p. 19): Il fattore campo dà i favori del pronostico alla Spal. Il Genoa, comunque, è in buona forma.

1: UDINESE (p. 22) - CATANIA (p. 18): L'Udinese è favorita.

1-X: BRESCIA (p. 28) - LANEROSSI VICENZA (p. 30): Il Lanerossi è ormai sulla via della promozione in A. Detiene tutti i primati: due sole sconfitte, quattro vittorie esterne, 32 reti segnate e soltanto 11 subite. La squadra di Campatelli dovrebbe passare anche a Brescia.

1-X: PAVIA (p. 22) - COMO (p. 26): Il Pavia è assai temibile in casa, dove ha perso soltanto cinque punti.

X-2: CREMONESE (p. 21) - SANREMESE (p. 29): Trasferta difficile per la capolista della serie C. A Cremona una sola squadra ha pareggiato fino ad ora. I liguri saranno privi di Patrucco, infortunato.

X-1: LECCO (p. 20) - EMPOLI (p. 29): E' prevedibile un risultato pari, anche se il Lecco gode del fattore campo.

1: MONZA (p. 19) - PALERMO (p. 18).

1: PIACENZA (p. 25) - SAN BENEDETTESE (p. 20).

Finalissima di basket tra studenti del D'Azeglio

Nella palestra di via Magenta n. 11 si disputerà oggi alle 17 la finalissima del Torneo di pallacanestro maschile tra gli studenti del Liceo Massimo d'Azeglio. Le squadre vincitrici dei corsi B e C si incontreranno per il titolo di campione del Liceo D'Azeglio.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

"La cara ombra" al Carignano

Questa sera ritorna al teatro Carignano la compagnia di Ernesto Calindri per presentare una novità di Jacques Deval: «La cara ombra». Interpretano la commedia (da sin.): Ernesto Calindri, Lauretta Masiero, Mercedes Brignone, Lia Zoppelli, Aldo Pierantoni

Poste le candidature alle celebri statuette

Marlon Brando punta all'Oscar

A contrastargli l'ambito riconoscimento si presenta Bing Crosby - Judy Garland e Grace Kelly in lotta per il premio alla migliore attrice - L'assegnazione fissata per il 30 marzo

Hollywood, mercoledì sera.

Le celeberrime statuine dei premi Oscar per il cinematografo verranno assegnate il 30 marzo. Ma, già da qualche giorno, gli ambienti di Hollywood sono in fermento per una battaglia che si annuncia quest'anno particolarmente accanita.

Le prime avvisaglie si sono avute l'altra sera in occasione della riunione di selezione, nel corso della quale sono state poste le candidature per i film e per gli attori. Per la prima volta dall'istituzione dei premi Oscar, che risale a ventisette anni fa, la riunione selettiva è stata trasmessa dalla televisione che ha puntato i suoi obiettivi non soltanto sulla sala dove avveniva luogo le votazioni ma anche ha effettuato alcune riprese nei locali notturni dove si trovavano gli attori e i registi designati come preferiti.

Il film che sinora ha raccolto i maggiori consensi e che appare quindi come favorito per la vittoria finale è «Fronte del porto», di Elia Kazan, al quale proprio in questi giorni i registi di Hollywood hanno assegnato il loro premio annuale per la migliore regia. Questa premiazione assume un particolare significato in quanto da quattro anni il vincitore del premio dei registi di Hollywood riceve anche l'Oscar. Elia Kazan ha riportato la vittoria su George Seaton, regista di «The country girl» (La ragazza di campagna), su William A. Wellman per «The High and Mighty», su Alfred Hitchcock per «Rear Window» (La finestra), su Billy Wilder per «Sabrina». E saranno proprio costoro a contrastare nuovamente il passo a Elia Kazan per il premio Oscar al miglior regista.

I film di questi registi figurano anche fra i candidati all'Oscar per la miglior pellicola del 1954 insieme con «L'ammutinamento del Caine», di Dmytryck, «Seven Brides for Seven Brothers» e «Tre soldi nella fontana».

Accanita sarà pure la lotta per la designazione del miglior attore e della migliore attrice. La candidatura di Marlon Brando (sempre per «Fronte del porto» che rischia di portarsi via numerose statuette) è seriamente contrastata da quella di Bing Crosby per l'interpretazione di «The country girl». Al premio per la migliore interprete femminile aspirano tanto Judy Garland per il film: «E' nata una stella», quanto Grace Kelly anch'essa per il film di Bing Crosby. Ma serie concorrenti sono anche Audrey Hepburn («Sabrina»), Dorothy Dandridge («Carmen Jones») e Jane Wyman («Magnifica ossessione»).

Con la selezione effettuata l'altra sera ha avuto praticamente inizio la campagna propagandistica da parte degli agenti delle diverse Case cinematografiche i quali orchestreranno la loro pubblicità sia per ottenere la conferma dei film designati sia per tentare di far entrare in lizza film e interpreti attualmente poco quotati.

Walter Chiari in una scena dei «Saltimbanchi», visto da Chiecco

Perchè sono superstiziosi i divi del cinematografo

«Fare lo spregiudicato non conviene» dice James Stewart - Mary Pickford e l'anello matrimoniale - Jimmy Durante ha paura dei gatti neri - L'abito rosso di Marilyn Monroe - Il color verde ha ad Hollywood pessima fama - Un pensiero di Gloria Swanson

Bette Davis firma sempre i contratti con la stessa stilografica

Nostro servizio particolare

Hollywood, mercoledì sera.

A Hollywood il fenomeno è comunissimo: tutta la colonia artistica è superstiziosa. Vedette e comparse vivono temendo di scorgere un gatto nero tagliar loro la strada, o di rovesciare inavvertitamente un po' di sale sulla tovaglia. Come mai? Interrogati, essi dichiarano di conoscere per esperienza l'importanza del fattore «caso» nel successo di una carriera. Da questa considerazione è facile scivolare nella fatua credenza che la sorte si manifesti in precedenza con segni particolari. La superstizione non è altro che l'espressione dell'inquietudine umana di fronte all'avvenire. Tutti quelli che vivono sul «successo» che dipende da una coincidenza di inafferrabili e accidentali particolari, soffrono di questa inquieta sensibilità. Essi sanno che un nulla può sospingere alla gloria o annullare ogni loro sforzo. E ingenuamente «caricano» i gatti neri, il sale versato e mille altre cose ancora, di questa responsabilità.

— Fare lo spregiudicato non conviene — dice James Stewart. All'origine di tutte le superstizioni c'è una verità millenaria che il tempo non è riuscito a cancellare. Colui che teme di passare sotto una scala forse obbedisce ad un semplice senso di salvaguardia personale, ma molto spesso è perchè soggiace all'antica credenza che raccomandava agli uomini di evitare di «rompere» la continuità di un triangolo, simbolo in tutti i tempi della divinità. Cosicchè gli uomini (consiglia sempre James Stewart), quando si trovano in tale contingenza, è meglio che facciano un giro vizioso mormorando magari sottovoce: «Il ridicolo ha fatto meno vittime della sfortuna!». Per quanto riguarda la sua vita privata il celebre attore assicura che la «mascotte» che l'ha sempre aiutato nella sua carriera artistica è un abito che portava nel film intitolato «Harvey». Da allora egli non si reca mai allo «studio» per interpretare un nuovo personaggio senza indossare il vecchio abito.

Molti sono quelli che attribuiscono benefici poteri a vecchie calzature, tra essi Alan Ladd, Shelley Winters, Stewart Granger. Quasi tutti questi attori conservano religiosamente il paio di scarpe indossato nel film che diede loro la notorietà. Anche Joan Crawford, non sfugge a questa superstizione. Chi entri nel suo spogliatoio noterà appoggiata su di una piccola mensola una graziosa scarpetta infantile. L'aveva persa, molti anni or sono una bimba la sera in cui venne proiettato per la prima volta il film che doveva consacrare in gloria della bella attrice americana: la scarpetta fu trovata nell'ingresso del cinematografo ove si è svolto lo spettacolo.

Anche Bette Davis, che ha fama di essere una donna intelligente e spregiudicata, non è insensibile agli oscuri avvertimenti della sorte: il sale rovesciato sulla tovaglia e la vista di una forbice aperta la mettono in uno stato di vivissima apprensione. Oltre a ciò ella non firmerebbe per nessuna ragione al mondo qualsiasi atto o contratto se non con la sua vecchia penna stilografica che tiene nella borsa dall'anno 1929.

Mary Pickford «la piccola fidanzata d'America», ai tempi della sua maggiore gloria aveva fede nell'anello matrimoniale dal quale non si separava mai, neppure quando la necessità esigeva ch'ella avesse la mano nuda. In tal caso Mary Pickford infilava la mano in un piccolo guanto color carne per nascondere il cerchietto d'oro portafortuna.

Il comico Jimmy Durante, celebre per il suo naso «fuori serie», ha paura dei gatti neri. Se il destino vuole che egli ne incontri uno sul suo cammino, per quel giorno non fa più nulla. Ritorna a casa e per 24 ore non ne esce sperando così di sfuggire al «malocchio». Un cavallo bianco al contrario gli fa nascere in cuore le più rosee speranze. La «mascotte» di Fred Astaire è la sciarpa scozzese che portava al collo durante il film che gli diede la notorietà. Da allora il re della danza quando «gira» procura di presentarsi almeno una volta sul palcoscenico con l'ormai consunta cravatta multicolore girata attorno al collo.

Marilyn Monroe non si separa mai da un certo abito da sera in seta rossa che indossava tre anni or sono ad una serata nel corso della quale la sua provocante bellezza si impose a tutti. Quell'abito è accuratamente appeso nel guardaroba della celebre attrice ed è il primo ad essere riposto nella valigia quando la diva deve spostarsi per ragioni professionali.

Claudette Colbert, Lauren Bacall hanno paura del numero 13, Lili Palmer diffida del venerdì. I componenti la famiglia Barrymore attribuiscono qualità taumaturgiche ad un semplice ferro da cavallo rinvenuto da Lionel, 30 anni or sono, su di un campo di corse del Texas. Chi penserebbe che Red Skelton e Van Johnson nutrono cieca fiducia nelle virtù benefiche del colore rosso? E che a

Jimmy Durante ha paura dei gatti neri

Hollywood il colore verde, a dispetto della sua fama, viene da tutti male considerato?

Sono questi i piccoli segni del grande affanno segreto che si cela sotto il volto fotogenico e luminoso delle stelle e dei divi. Questa gente che tanti incauti ragazzi invidiano, è poi davvero invidiabile? Ogni attimo per loro decisivo; un'eterna giovinezza dovrebbe accompagnarli, una scena mancata può abbassare di colpo la loro valutazione sul «mercato» internazionale, e così via. Vivono di apprensioni. Un attimo di fortuna può decretare il trionfo di un attore magari mediocre, e lunghi sforzi possono essere annullati da un improvviso tradimento della sorte. Già dicemmo all'inizio di che cosa è fatto il successo; Gloria Swanson, per riprendere le sue parole, assicura che neppure il cervello elettronico più raffinato potrebbe segnare le oscillazioni della fortuna nella vita di una «stella».

c. l.

James Stewart ha un abito portafortuna

Gli spettacoli al Gobetti del teatro piemontese

La Compagnia del teatro comico piemontese Giovanni Toselli presenterà al teatro Gobetti durante la corrente settimana la bizzarria comica in due atti e un quadro: «Scarpe grosse» di G. Bondi e M. Duranti con la partecipazione straordinaria dei monferrini: Rosetta, Gian Giacu, Ciochet. La commedia verrà rappresentata da domani sera (ore 21,15), sino a domenica 20 alle ore 15,30. Domenica sera verrà rappresentata la commedia «La bagna cauda dij Monfrin», tre atti di G. Bondi, che verrà replicata anche lunedì e martedì sera.

Il violinista Soëtens agli «Amici della Musica»

Questa sera, alle 21,15, nel salone del Conservatorio, il violinista Robert Soëtens, con la collaborazione pianistica di Suzanne Roche, darà un concerto per la società degli «Amici della musica».

Il violinista francese Robert Soëtens è sempre stato, nel corso della sua trentennale carriera concertistica, uno dei più nobili rappresentanti della scuola francese di violino. Allievo di Ysaye e di Capet, erede di una tradizione scolastica due volte secolare, perfezionati gli studi, non appena diplomato al Conservatorio di Parigi, alla scuola dei summenzionati Maestri, diventò rapidamente uno dei violinisti più ammirati e ricercati. Ha suonato in tutte le principali città ed a lui Serge Prokofieff dedicò il suo concerto n. 2 per violino ed orchestra. Dal 1937 è accompagnato in tutte le sue «tournées» dalla pianista Suzanne Roche.

Il programma del concerto di questa sera comprende: J. M. Leclair, «Le Tombeau»; la sonata in re minore n. 2, di Schumann, e la prima sonata (1921), di Bela Bartok. Biglietti per i non abbonati in vendita all'ingresso a lire mille.

Cine Club Universitario. — Oggi alle 17,45 e alle 21,30, al Cine Cor, replica del programma dedicato al cinema nordico muto con una selezione della «Passione di Giovanna d'Arco», di Dreyer e sequenze da film di Sjöström, Christensen e Stiller.

I Venerdì letterari

Questa settimana non avrà luogo la consueta conferenza dei «Venerdì letterari» dell'Associazione culturale italiana. La prossima conferenza è fissata per il 25 febbraio, sempre al teatro Carignano. Parlerà Fernanda Wittgens, direttrice della Pinacoteca di Brera.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 16 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Robert Clarke: «Parola alle balene e ricerche sui cetacei» - 18,45: Canzoni presentate al V Festival di Sanremo 1955, sestetto azzurro diretto da Alberto Semprini - 19,15: Antichi caffè italiani: «I caffè di Torino» - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Nozze istriane, dramma in tre atti di Luigi Illica; musica di Antonio Smareglia. Interpreti: Gigliola Frazzoni, Ugo Novelli, Silvio Maionica, Salvatore Puma, Emanuele Spatafora, Gina Consolandi; direttore Luigi Toffolo; maestro del coro Adolfo Fanfani; orchestra e coro del Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Pier Emilio Bassi e la sua orchestra - 13,30: Giornale - Alberto Semprini al pianoforte - 14: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 15,30: Attualità musicali - 16: Giornale - Folklore musicale d'Italia - 16,30: Orchestra diretta da Carlo Savina - 17: «Terza pagina»: il libro delle meraviglie, Liszt: Venezia e Napoli, Un libro per voi: «Pelle di zigrino», di Honoré de Balzac (quinta e ultima puntata) - 17: Tip'usa in Campania - 18: Giornale - Per i ragazzi: La storia del motore (terza puntata) - Henghel Gualdi e la sua orchestra - 19: Classe unica: Carlo Pellegrini: «Il romanzo dell'800»; Mario Giovanna: «Il corpo umano» - 19,30: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 20: Radiosera - 20,30: Saperlo che?

Ore 20,45: Il campanile d'oro, incontro a squadre fra i «dilettanti» d'Italia: Cagliari-Venezia - 21,15: Wally Stott e la sua orchestra - 21,30: Ultime notizie - «Delle infelici condizioni di bordo», radiocommedia di Giovanni Guaita; compagnia di prosa di Firenze; regia di Marco Visconti. Un buono marito, un buono moglie, un buono maschio compagno loro di viaggio nelle acque profonde. Il marito sospettoso, la moglie che trova un buono amico che gli dice che forse la moglie se ne è andata con quel tale compagno di viaggio. Ma il buono marito non si dà pace e cerca il buono moglie nelle quattro direzioni, finchè intrappola una rete e finisce in scatola, felice, perchè può conservare l'illusione che la moglie gli fosse fedele - Regia di Marco Visconti - 23-23,30: Orchestra Gallerini.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — Ore 19: John Ireland: «Sonata in re minore n. 1 per violino e pianoforte» - 19,30: Arti figurative, a cura di Marziano Bernardi - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: J. C. Bach: «Sinfonia in mi bemolle n. 1 op. 18, per doppia orchestra»; F. Mendelssohn: «Prima sinfonia in do minore op. 11» - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Il cielo, l'aviazione di oggi e di domani: «Dal volo libero al volo controllato», a cura di Publio Magini - 21,55: Maschere della Commedia napoletana, a cura di Anton Giulio Bragaglia e Gian Domenico Giagni: «Cola e Covielllo», musiche di Carlo Franci su temi del '600 e '700; compagnia del Teatro comico musicale di Roma; regia di Nino Meloni - 22,35: Hindemith: «Kammermusik per viola op. 36 n. 4» - Musica sinfonica; varianti di una marcia militare; italiana Antiqua Pellicciai; orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli diretta da Hermann Scherchen - 23,30: L'itinerario di Ezra, a cura di Paolo Colaprespin: «Palinuro».

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dell'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO INGHILTERRA (m. 464). — Ore 21: Concerto diretto da sir Malcolm Sargent.

RADIO FRANCIA (m. 347,6). — Ore 20: Concerto sinfonico diretto da Marcel Couraud.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: Wild Bill Hickok: «Un carico prezioso» (telefilm) - «I ragazzi domandano», a cura di G. Aldo Rossi - 18,30: La Galleria Nazionale di Palazzo Barberini, a cura di Giuliano Severi - 20,45: Telegiornale - 21: «Un'avventura di Salvator Rosa» (film); regia di Alessandro Blasetti; interpreti: Gino Cervi, Rina Morelli, Paolo Stoppa - 22,30: Le avventure della scienza, a cura del prof. Enrico Medi - 23,15: Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 17 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Cergoli - 11: Radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra Olivieri - 16,15: Album musicale - 17: Orchestra Gualdi - 18,15: Orchestra Giampieri - 18,45: Musica da ballo - 19,30: Nuovi dischi - 20: Orchestra Strappini - 21: Convegno dei cinque - 21,45: Orchestra Militari - 22,15: Maschere italiane: gli innamorati - 22,45: Cabaret internazionale - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 13,30: Casa, dolce casa - 13: Orchestra Cantora - 13,30-14: Programmi musicali - 16: Luigi del Buono, il primo fisarmonicista - 16,45: Fisarmonica di Carnevale - 18,15: Concerto di musica operistica - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Savina - 21: Il selezion, rassegna giornalistica - 21,45: Canta Julia de Palma - 22: Orchestra - Concerto diretto da F. Previtali - 23,45: Conte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Antiche civiltà: I Romani - 19,30: M. Proust a cura di Carlo Bo - 20,15: Concerto - 21,20: «Il destino della sera di Giovedì grasso avanti cena», commedia madrigalesca a cinque voci di Adriano Banchieri - 22: Roma in farsa.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Ragazzi in gamba» e dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano - 18,30: Lezione d'inglese - 18,45: Conoscere la natura - 21: Ventiquattr'ore a Casablanca - 21,10: Una risposta per voi - 21,30: Orchestra, canzoni e varietà - 22,45: La storia di [illegible], Inaldi e di Franco Interlenghi.

Un bellissimo atteggiamento di Hedy Lamarr nel grande technicolor «L'AMANTE DI PARIDE» diretto da Marc Allegret per la Cino del Duca film, che rievoca in una interpretazione ardita e nuova la guerra di Troia e gli amori di Paride ed Elena. Il ritorno allo schermo della grande attrice è uno degli avvenimenti più importanti di questa annata cinematografica.

TORINO A. IX, N. 40
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
16 - 17 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

La collana della regina

La bella svenuta

XXII. — *Col nome di conte Cagliostro, l'avventuriero siciliano Giuseppe Balsamo, dopo aver gabbato il mondo spacciandosi per mago, alchimista e guaritore, si proclama a Parigi Gran Copto del Rito massonico egiziano da lui fondato. Il cardinale-principe di Rohan, diventato suo amico, acquista per la regina, su incarico della contessa de La Motte, una preziosissima collana a credito. Alla scadenza della prima rata, i gioiellieri scoprono di essere stati truffati. Maria Antonietta non ha mai ordinato nè ricevuto la collana. Il cardinale, Cagliostro e la contessa de La Motte vengono arrestati. Nata Giovanna di Saint-Rémy di Valois, la signora de La Motte era stata allevata, con la sorella Maria Anna, nell'aristocratica abbazia di Longchamp. Nel 1780, Giovanna aveva sposato il giovane conte de La Motte che l'aveva resa madre di due gemelli.*

La coppia de La Motte va ad abitare provvisoriamente presso una sorella del giovane gendarme, la signora de La Tour. Poi, essendo morti i due gemelli, i de La Motte vanno a stabilirsi a Lunéville, nel castello dove è accasermata la gendarmeria, arma eletta, nella quale, accanto a figli di contadini e a una maggioranza di figli di magistrati, i gentiluomini che servono senza grado sono numerosi. I de La Motte, ambiziosi e spreconi, sono presto molestati dai creditori. Un giorno essi apprendono che la vecchia marchesa di Boulainvilliers, in discordia con Giovanna da quando la ragazza era fuggita dall'abbazia di Longchamp, è andata a Strasburgo per consultare il famoso guaritore Ca-

gliostro. Giovanna decide di andare a Strasburgo per cercare di riconciliarsi la sua benefattrice. Come abbiamo già narrato, è grazie alle indicazioni di Cagliostro che Giovanna di Valois ha potuto ritrovare, presso il cardinale-principe di Rohan, nel castello di Saverne, la marchesa e riconquistarsi le sue grazie. Luigi di Rohan, non aveva potuto resistere ai suoi begli occhi azzurri, pieni di espressione, molto vivi sotto sopracciglia nere ben arcuate, alla sua incantevole fisionomia, alla sua voce dolce, insinuante, carezzevole. «La natura — disse un contemporaneo — aveva prodigato a Giovanna di Valois anche il pericoloso dono di saper convincere». In quanto alle leggi morali e a quelle dello Stato, esse appartenevano a un mondo del quale con molta naturalezza la signora de La Motte ignorava completamente l'esistenza. Ed è così che serven-

dosi delle formidabili armi del suo sesso, della sua bellezza e della sua intelligenza, Giovanna tirava diritto senza vedere mai nessun ostacolo, abbandonandosi ai suoi impetuosi capricci. Grazie al cardinale di Rohan, il signore de La Motte, chiamato, per un errore che egli si guarderà bene dal rettificare, «conte», otterrà presto un brevetto di capitano al seguito dei dragoni

di Monsieur, il fratello del re. Poichè la marchesa di Boulainvilliers ha pagato i suoi debiti, il «conte» de La Motte può lasciare con onore il corpo dei gendarmi. Prendendo con Giovanna la diligenza, egli parte per Parigi. La coppia si stabilisce prima in albergo, poi al n. 13 (oggi n. 10) di via Neuve-Saint-Gilles, al Marais. Giovanna si prende anche un alloggio a Versailles. I de La Motte non badano a spese e fanno molto lusso. Ma ecco che la marchesa di Boulainvilliers muore. Bisognerà vivere di elemosina (il cardinale darà parecchi aiuti di qualche luigi) e soprattutto di espedienti. Presto Giovanna, aiutata dalla sua cameriera Rosalia, dovrà lavare da se stessa i soli due abiti che

non abbia dato in pegno, e il conte rimarrà coricato mentre verrà rimesso in ordine il suo unico vestito. Un giorno gli uscieri bussano alla porta. Giovanna si affretta a togliere gli specchi, le poltrone, le tende del salone e li fa portare al Monte di Pietà. Tanto di salvato. Un giorno del dicembre 1782, la contessa de La Motte, fingendo di soccombere all'inedia, sviene nel salone di servizio di Madame Elisabetta, sorella del re. Nelle sue mani contratte ella stringe, di proposito, una supplica per Sua Altezza Reale.

Segue: *Amica della regina*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Maria Pia e lo sposo a Madera

Maria Pia e lo sposo Alessandro di Jugoslavia si sono eclissati dopo le nozze. Si dice che sarebbero ospiti di un ricco banchiere portoghese, ma nessuno sa precisare dove. La principessa e il marito sono partiti stamane per Madera. A Cascais, intanto, continuano ad arrivare migliaia di telegrammi.

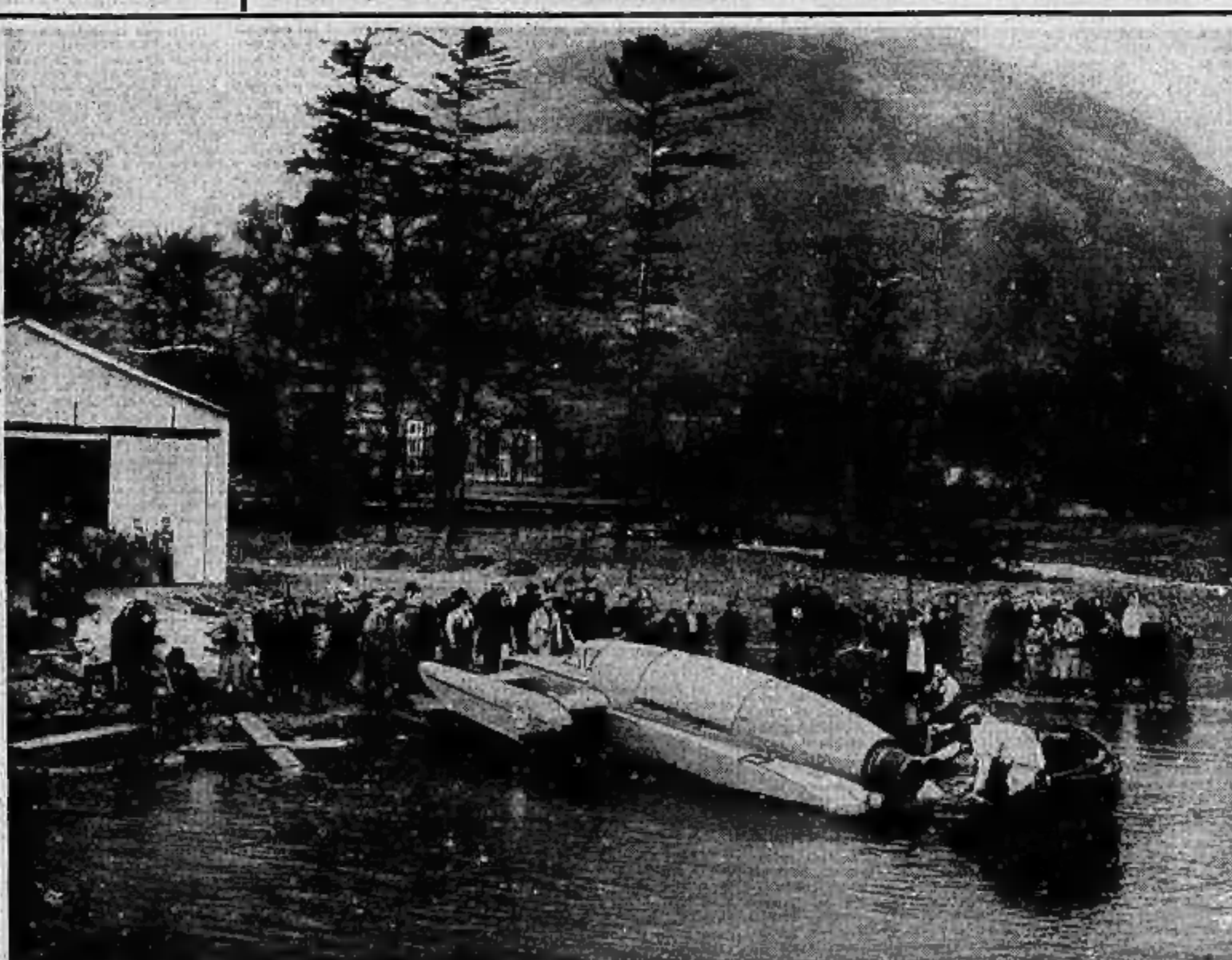
Si cerca l'aereo belga scomparso...

Il capitano Gatto, comandante del centro di Vigna di Valle, dal quale stamane sono partiti tutti gli idrovolanti del tipo «Cant 506». Essi collaborano con i quattro elicotteri (due sono americani) che sorvolano il Monte Vettore, con l'ordine di atterrare ove i relitti fossero avvistati. (Telefoto a «Stampa Sera»)

...su un contrafforte del Monte Vettore

Il massiccio montano sul quale è stato avvistato da un aereo americano il relitto di un quadrimotore che si ritiene essere l'apparecchio belga scomparso. La zona, aspra, nevosa, disabitata, battuta dai lupi, dista in linea d'aria circa 140 chilometri da Roma ed è attualmente al centro delle ricerche. (Telefoto)

Diana Dors a colori

Diana Dors nel film inglese «As long as they're happy», commedia musicale in technicolor, imperniata sulle vicende di una cantante americana a Londra.

Donald Campbell sta tentando un nuovo primato

Sul lago di Ullswater, Donald Campbell ha collaudato l'«Uccello Azzurro», l'idroplano a turbogetto col quale egli conta di battere il primato mondiale di velocità nautica. Durante la prova un po' d'acqua s'è infiltrata nello scafo, ma l'inconveniente è trascurabile.